

LE MISSIONI



Anno XXXII. N. 1. GENNAIO 1935. XIII C. C. Postale
ISTITUTO MISSIONI ESTERE. PARMA

Illustrazione di copertina: « Il pioniere della civiltà » del pittore Raoul Allegri.



TUTELATEVI

DALLE CONSEGUENZE
DEI REPENTINI
CAMBIAMENTI
DI TEMPERATURA

*In vendita
in tutte le Farmacie.*

Le pastiglie di Formitrol,
antisettiche delle mucose
respiratorie, sono la ga-
ranzia della vostra salute.

FORMITROL

Chiedete, nominando questo gior-
nale, campione gratis alla Ditta:
Dr. A. WANDER S. A. - MILANO



PIA SOCIETÀ' / FRANCESCO / SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE

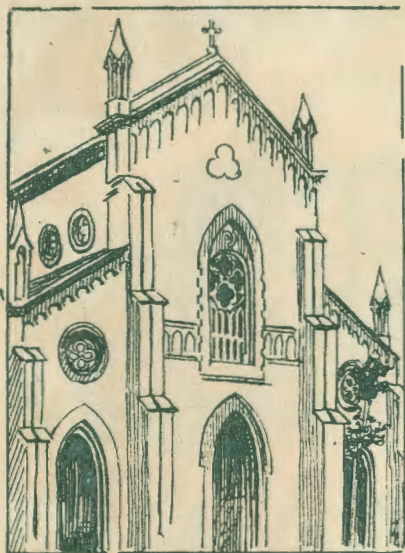


COPO - La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere fondata da S. E. Mons. Guido Maria Conforti e conosciuta anche col nome di Istituto Missioni Estere, Parma - si propone come fine primario la santificazione dei suoi membri per mezzo della professione dei tre voti semplici di povertà, castità e obbedienza, e come fine particolare la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli. Prende nome ed ispirazione dal glorioso Apostolo delle Indie, e si tiene pronta a ricevere dal Vicario di Cristo, per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, tutte quelle Missioni tra gli infedeli che a Lui piacesse affidarle.

MEMBRI - I membri componenti la Pia Società si dividono in due classi. Alla prima appartengono quelli che intendono dedicarsi all'evangelizzazione degli infedeli nello stato sacerdotale, sia direttamente nelle missioni, sia indirettamente nelle case dell'Istituto. Appartengono alla seconda classe quei buoni laici che, mossi dal desiderio di servire Dio ed aiutare in qualche modo l'opera delle Missioni, o in qualità di catechisti, o come fratelli coadiutori, aiuto dei missionari e delle case dell'Istituto, fanno professione temporanea dei voti religiosi.

BENEMERITI - Sono considerati come benemeriti dell'Istituto e messi a parte di tutti i beni spirituali del medesimo quei laici che per amor di Dio, senza però vincolarsi con alcun voto, prestano l'opera loro, senza alcun compenso, all'Istituto stesso, contenti del necessario alla vita. Come tali sono pure considerati coloro che si adoperano per il bene e l'incremento della Pia Società, offrendo i mezzi per lo sviluppo delle sue opere e delle sue missioni.

PREMI E VANTAGGI SPIRITUALI - Ogni giorno nella Casa-Madre in Parma viene celebrata una S. Messa per i Benefattori vivi e defunti. — Ogni anno in tutte le Case della Società e nelle sue Missioni viene celebrato un solenne officio funebre per i Benefattori defunti. — Ogni giorno tutti i membri della Pia Società recitano, in Patria e in Missione, una speciale preghiera per i Benefattori, composta dal Fondatore. — Oltre che a questi vantaggi speciali i nostri Benefattori partecipano a tutte le buone opere dei missionari ed allievi e alle indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a coloro che aiutano le Missioni.



PREFETTURA AP. DI LOYANG (HONAN-CINA) - Missione dismembrata dal Vicariato di Cheng-chow nel 1930. Attualmente conta 6000 cattolici, due Seminari, un grande Ospedale, un importante collegio e parecchie scuole. La missione è diretta da Monsignor A. Bassi, Prefetto Ap.

VICARIATO APOSTOLICO DI CHENG-CHOW (HONAN - CINA)

Alla Pia Società venne affidata nel 1906 una grande missione elevata nel 1911 a Vicariato Apostolico. All'epoca della fondazione contava 400 cristiani ed era priva affatto di opere e risorse. Oggi conta 11.500 cattolici, 8 chiese, 66 cappelle, un seminario maggiore e uno minore, un grandioso ospedale, un collegio e parecchie scuole. Il Vicario Apostolico S. E. Mons. L. Calza ha consacrato ben undici sacerdoti indigeni della sua fiorente missione.



RIVISTE MISSIONARIE

La Pia Società pubblica due Riviste Missionarie, « **LE MISSIONI ILLUSTRATE** », periodico mensile di 32 pagine, abbondantemente illustrate. Riporta le relazioni dei missionari, tratta dei problemi riguardanti l'evangelizzazione e mette i lettori al corrente del movimento missionario mondiale. - Abbonamento ordinario L. 8.30 - Sostenitore L. 15 - Estero L. 20.

« **VOCI D'OLTRE MARE** », periodico mensile per la gioventù di 16 pagine in grande formato. Riporta fatti, episodi, racconti, avventure dei missionari, riccamente illustrati da valenti pittori.

Abbonamento ordinario L. 5,30 - Sostenitore L. 10,—
Estero L. 20,—

LIBRI MISSIONARI

L'Istituto pubblica libri di carattere missionario per lo studio e la conoscenza delle missioni. Scritti da missionari che trattano gli argomenti con competenza ed in forma corretta ed artistica, « i Libri Missionari » si presentano in veste distinta ed elegante in modo da poter essere introdotti in qualsiasi ambiente e suscitare l'interesse di ogni ceto di persone.





**Chi aiuta l'a-
postolo avrà
la stessa ri-
compensa
dell'apo-
stolo.**

La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere vive unicamente coi mezzi forniti dalla carità dei benefattori.

Accetta, pertanto, con riconoscenza qualsiasi offerta in danaro o in natura. In modo particolare raccomanda alla generosità dei buoni :

— La diffusione delle sue Riviste missionarie e dei Libri missionari.

— La raccolta dell' obolo dei fedeli per mezzo dei salvadanai che vengono spediti a richiesta.

— L' offerta di L. 25 per il battesimo di bambini pagani ai quali viene imposto il nome voluto dal Benefattore a cui si spedisce un diplomino speciale.

— l' offerta di L. 200,— per il mantenimento di un catechista indigeno.

LE BORSE DI STUDIO

per il mantenimento e la formazione di un allievo-missionario. La somma necessaria allo scopo è di L. 25.000. — da versarsi una volta tanto, oppure di L. 1.200 annuali.

Alla formazione di una borsa possono concorrere anche molti benefattori con qualsiasi somma.

Sono in corso di formazione le seguenti borse:

BORSA MONS. CONFORTI

Rosina Manganelli	L. 25,—
Brocchieri Ercole	» 10,—
somma versata	» 4.800,—

BORSA MADONNA DELLA GUARDIA

somma versata	L. 1.000,—
-------------------------	------------

BORSA SACRO CUORE

N. N.	L. 550,—
somma versata	» 1.750,—

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



*A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo
riconoscenza e preghiera.*

Bottoli Rino 17; Amanda Boccali Moretti-
ni 10; Martelli Adele 15; Bocci Angioletta
20; Ditta Terragani e C. 50; Bocchi Anna e
Maria 100; Furlanetto Dott. Dafne 20; Ma-
nara D. Eugenio 10; Giacomoni Vincenzo 15;
Ciapponi Santina 30; Fiorini D. Alessio 15;
Butelli D. Leone 5; Prof. Dott. Carlo Pa-
trono 25; Cartini Giovanni 24.

Al Fr. Butti Roberto recentemente partito
per la Cina:

L'Opera Apostolica di Como: 1 mantello,
1 maglione di lana, 4 asciugamani, 3 camicie,
2 p. mutande; il Circolo Giovanile «S. Don-
nino» di Como: 1 p. scarpe, 1 p. pantofole,
e L. 55; Sig.a Corbella L. 20 e un panettone;
Federazione Giovanile di Como L. 50; Sig.a
Corti Brunati L. 50; Tettamanti Rosa 10;
Casnati Fulvia 20; Sig.a Bianchi Cantaluppi
20; Canobbio Giuseppina 50; Canobbio Ca-
rolina 50; Gioventù Femminile «S. Donnino»
cinque Battesimi coi nomi: Pietro, Andrea,
Antonio, Egidio, Maria 125; Famiglia Ro-
gantini per un Batt. a nome del nascituro di
Savoia 25; Fr. Vecchi per un Batt. a nome
Luigi-Domenico 25 e una vestaglia; Parroc-
chia di S. Donnino 100; Famiglia Perego 56;
Famiglia Ballerini per un Batt. a nome Ma-
rio 25; Tettamanti Alessandro 10.
Soardi Ita per il sale del pranzo di Natale 18;
Castello Erasma 15 e dal salv. 10; Maniscalco
dott. comm. Salvatore 27; Sersasio Eugenia 20;
N. N. per i partenti 100; Rossi Leopoldo 10;
Stefani Itala 20; Pasquini Elisabetta 40;
Vietta avv. Fernando 15; Fossà Delcio 10;
Lodoli Marianna 32; Pierobon Albina 30; Ni-
coletti Elisa 100; Prandini Eutichio 15; Bar-
santi Attilio 10; Gli alunni della Scuola «La
Salle» di Parma in memoria di Mons. Con-
forti 50; Sarti Pietro 15; Leccisotti Melina per
un batt. a nome Melina 25; Contessa Leonia
Nasalli Rocca 20; Sanguineti Sincera 25; Ne-

gri Giuditta 30; Gellera Teresa Nasotti 11;
Mastronicola Costanza 15; Can. Rodolfo Bene-
vento dal salv. 27; Maddalena Maurelli ved.
Martinelli 50; De Bellegarde Paolo 10; Oppiei
Dante 20; dal salv. del Dopolavoro di Coltaro
21; Laurenti D. Norberto 25; Matilde Genna
15; Sr. Letizia di Gesù 15; Giuseppina Madel-
la 15; Zanzucchi Elena e Vittorina 30; Boc-
coni Oreste 25; Costella Maria 20; Gherardi
maresciallo Giuseppe 25; Vaccari Alberto 100;
C.ssa Teresa Boselli 25; Marsigli Severina 30;
Tovaglieri Giovanni 20; Itala Stefani 20; Ric-
ci Iside dal salv. 41; A. Graziani 15; Villa
Faustina 15; Nella Catelli Tosi 15; Grossi D.
Giovanni 15; Famiglia Cailceti 100; Canetti D.
Giuseppe 15; Mori Ines 10; Poli Adele ved.
Galletti 200; Pia Bonvicini 15; Carolina Ur-
toller ved. Ferrarini 35; C.ssa Zanchi Clemen-
tina 60; D. Sisto Biffoni 50; Lupini Maria 10;
Marconi D. Settimio 25; D. Angelo Degano
20; Dott. Emilio Panini 30; Morelli Raimondo
15; Brancaleoni Enrichetta Itabellini in me-
morìa del fratello D. Emilio 50; Coniugi Gar-
zena 15; Elana Boari 20; Bezzi Luigi 35;
Camerata S. Opilio per un batt. a nome Opilio
25; Comm. Cesare Treves 25; Sofia Seghieri
Bizzarri 20; Elisabetta e Giuseppina Vignuzzi
40; Gravina D. Gustavo 25; Vittoria e Luisa
Gamba 10; Cavagnoli Delia 80; De Bisio Ra-
nato 10; Concettina Donato chiedendo preghie-
re 30; Saccardi Maria 35; Martelli Adele 20;
Chiari D. Riccardo 20; Pornale Maria 36; Val-
lini Albina 10; Pellegata Luisa 10; Pignoli
Erminia per un batt. a nome Torquato 25;
Tessaro Emma per un batt. a nome Amalia 25;
Agostinetti Luigi 5; Benassi Evaristo 27; Ben-
venuta Bianchedei ved. Curti 35; Oddi Fio-
renza 5; Pagnone Francesco 5; Itala Caval-
lini 50; Rapallino Emilia 18; Rapalino Fiori-
na 20; Sr. Ida Silva 15; Bottacci D. Ivo 25,

(continua)

AGENZIA PARROCCHIALE ITALIANA

DI ETTORE ORCESI

Casella Postale N. 31 - PARMA - Via Palmia N. 11-13

Casa Arredi e Paramenti Sacri

Catologhi gratis a richiesta

P A G A M E N T I A R A T E

«Le Missioni Illustrate»

ANNO XXXII - N. 1

RIVISTA
Dell'ISTITUTO MISSIONI ESTERE di PARMA

GENNAIO 1935 (XIII)

Abbonamento: sostenitore L. 15,— - ordinario L. 8,30 - estero L. 20,—

S O M M A R I O

Alle fonti dell'apostolato (A. G. Popoli s. x.) - Un anno di lavoro (L. Calza) - Nella luce di un tridentario: Un grande cristiano cinese (P. G. Barsotti s. x.) - Il mio giro tra i cristiani dell'ovest (P. Amadio Calligaro) - Sconfitte (P. Angelo Poli s. x.) - Il Racconto mensile: Il crollo di un mondo - In Biblioteca (P. G. Barsotti).

Alle fonti dell'apostolato

*La parola della croce è stoltezza per quei
che si perdono; per quelli poi che sono sal-
vati, cioè per noi, è la virtù di Dio.*

(I Cor. I, 18)

Ci sono di quelli che sognano di poter seguire il Signore senza portare la croce e di salire il Calvario senza farsi crocifiggere. Forse non osano confessare a se stessi una così nuda e così umiliante verità: ma in tutte le pieghe dello spirito, negli angoli più profondi del loro cuore, s'annidano e si sviluppano i germi dell'indolenza e del sonno letargico dei sensi.

S'illudono di camminare sulle orme di Cristo: ma intanto riducono e interpretano il Vangelo secondo le esigenze del sangue e della carne.

È — purtroppo! — la malattia dei tempi; più propriamente, la malattia delle anime che, stanche della lotta, del raccoglimento e della preghiera, chiudono le orecchie ai richiami della grazia e seguono gli istinti della natura.

Dimentichiamo che la natura è corrotta; che bisogna — quindi — mortificarla e medicarla, come si medica e si mortifica un povero infermo per restituirlo alla salute.

Ma la parola di Dio nessuno la può mutare: *chi vuol andare dietro a Gesù prenda la sua croce e lo segua.* (Matt. XVI, 24). La Redenzione umana splende nel mistero della croce.

E non è una croce guardata da lontano e contemplata quasi nella luce d'un ideale che svanisce ai margini della vita reale. È una realtà viva e presente nel corpo mistico di Cristo, che è la Chie-

sa; è come il battito del cuore che palpita nelle pagine eterne del Vangelo del Signore e delle lettere apostoliche.

Ciascuno — per essere degno discepolo del Maestro — deve compiere in se stesso quello che manca della passione di Cristo (Col. I, 24). La salvezza delle anime non si ottiene che per le vie della sofferenza e del dolore.

Non si può servire Dio e il mondo: non si può obbedire allo spirito ed alla carne. Sono beati quelli che piangono, quelli che soffrono, quelli che hanno il cuore mite e puro, quelli che hanno sete della giustizia celeste (Cfr. Matt. V). Di costoro è il regno dei cieli e la conquista della terra; perchè hanno vinto se stessi, il mondo e satana. Questi sono i trionfatori, che, nell'umiltà e nella fortezza, preparano i sentieri del Signore.

Sono beati, e rifulgono di splendore immortale, quelli che per amore di Cristo e della sua Chiesa danno il sangue e la vita. Sono come colonne granitiche e fari luminosi, eretti nella notte dei tempi, a cantare le glorie di Dio, a sostenere i deboli ed a rischiare il cammino dei pellegrini della terra.

C'è chi pensa che la croce di Cristo impicciolisce gli animi, snerva le volontà e infiacchisce i cuori gettandoli nello scoraggiamento e nell'inerzia. Ma la verità è questa. Che Gesù ha redento il mondo con la croce e che con la croce e nella croce ha illuminate le anime e fortificati gli uomini di buona volontà. Che gli Apostoli hanno piantata la Chiesa col loro sangue, e che lungo il corso dei secoli, in ogni tempo ed in ogni età, all'ombra e sotto il peso della croce sono fioriti i martiri e le vergini, i dottori e i confessori, i sacerdoti e gli anacoreti, i santi di ogni ceto e di ogni condizione; tutta la gloria più bella e più fulgida del regno di Dio, le intelligenze più splendide, i cuori più magnanimi, le energie più robuste, i geni più grandi dell'umanità.

Chi sono coloro che oggi ancora lasciano tutto per farsi missionari di Cristo? Sono forse uomini deboli e inerti? Ma i deboli e gl'inerti non sanno combattere e non vanno — sotto la sferza del sole e della tempesta — a seminare la parola di Dio.

Ma dove passano i missionari del Signore rinascono la carità e la giustizia, la verità e la fortezza, il candore e la pace.

O Signore, suscita i generosi e i forti; manda gli operai nella tua messe! Che tutto il mondo sia salvo per la tua Croce e per la tua passione!

A. G. POPOLI s .x.

Un anno di lavoro



S. E. Mons. LUIGI CALZA
Vicario Apostolico di Cheng-chow

L'anno scorso chiudevo la mia relazione « Un anno di lavoro apostolico » con queste parole: « Il nuovo anno si apre pure con tante buone speranze. Il movimento di conversioni, incominciato l'anno scorso, non si è ancora arrestato. Gli sforzi per completare le famiglie non ancora interamente battezzate continuano ad essere benedetti largamente dal Signore. Potremmo quasi presentare una somma preventiva dei frutti che ci ripromettiamo di cogliere, se due spauracchi non minacciassero il nostro avvenire... ».

Ora, giunti al tempo di tirare le somme dei frutti di un anno, e dovendo presentare nuovamente una breve relazione sui medesimi, sono ben felice di comunicare che buona parte delle speranze annunciate all'inizio dell'anno furono realizzate e che i timori che ci preoccupavano alla stessa data, pure in buona parte, furono superati. È il Signore che in quest'anno, XIX^o centenario della Redenzione, ha fatto scendere la Sua Grazia più che mai copiosa sul nostro lavoro e ci concede di presentare cifre non mai raggiunte per il passato nel mio Vicario. A Lui solo onore e gloria! A tutti coloro che cooperano nel nostro lavoro tutta la nostra riconoscenza!

OSTACOLI E AIUTI.

Uno degli spauracchi annunciati l'anno scorso come minacciante il nostro avvenire, era la crisi. Questa in realtà l'abbiamo sentita e proprio non posso dire che i mezzi siano stati proporzionati ai bisogni più urgenti. Deve essere stata questa una delle ragioni per cui il Signore è stato così abbondante di grazie!

Un sollievo non piccolo però i Missionari lo hanno avuto dalla generosa disposizione della Direzione Generale del nostro Istituto di lasciare libere le elemosine delle SS. Messe a scopo di propaganda. Sfortunatamente anche queste furono assai scarse, ma portarono il loro effetto, specie morale, fra i Missionari che si moltiplicarono nel lavoro anche per corrispondere alla bontà dei loro Superiori. Io, non potendo far altro, cercavo

Sacerdoti esteri s. x. 19, indigeni 8.
 Seminari 1 - Seminaristi minori 37
 Seminaristi nel Seminario Regionale 10
 Seminario preparatorio 1 - Alunni 22
 Suore Canossiane estere 18, indigene 4
 Novizie Canossiane indigene 4
 Postulanti Canossiane indigene 2
 Suore indigene di S. Giuseppe 41, novizie 16, postulanti 20
 Distretti o Vicariati Foranei 4
 Residenze primarie 21, secondarie 18
 Chiese che possono contenere 400 o più fedeli 12; meno di 400 fedeli, 71
 Orfanotrofi 2: fanciulli 15 - fanciulle 75
 Ricoveri di vecchi 1 - degenti 39
 Ospedali 1 - letti 40
 Medici secolari 1 - infermieri 6
 Dispensario farmaceutico 2 - Consultazioni varie 75947
 Cattolici esteri 5
 Cattolici indigeni nel mese di Giugno 1933: 12690
 Battesimi di adulti non in articulo mortis 1475
 Battesimi di fanciulli non in articulo mortis 702
 Aumento per altra causa 60
 Cattolici indigeni nel giorno 30 Giugno 1934: 14054
 Battesimi in art. mortis: adulti 104 - fanciulli 479
 Morti 291 - emigrati 230 - diminuiti per altra causa 292 - cresime 1168
 Confessioni annuali 8364 - di devozione 96618
 Comunioni annuali 8330 - di devozione 195792
 Matrimoni tra fedeli 58 - misti 63
 Estreme unzioni 118
 Missioni predicate al popolo 37
 Cristianità visitate durante l'anno 233
 Ritiri per il Clero 56 con 629 intervenuti
 Ritiri per uomini 13 con 230 intervenuti
 Ritiri per donne 49 con 1825 intervenute
 Iscrizioni alle varie confraternite durante l'anno 575
 Iscritti alla Confraternita del SS.mo Sacramento 556 - della Guardia d'onore del S. Cuore 97 - del Purgatorio 627 - del Carmelo 1133 - del Santo Rosario 600
 Iscritti alla Crociata di preghiera 111 - alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede 127 - all'Azione Cattolica 139
 Scuole superiori 2 con 30 alunni, 23 alunne
 Scuole elementari 18 con 144 alunni e 41 alunne
 Maestri 15 - Maestre 12
 Scuole di preghiera 53 con 909 alunni
 Catecumenati 20 con 639 alunni
 Catechisti 61 - Catechiste 37
 Catecumeni 4334

di dare me stesso, portandomi ovunque la mia presenza avesse potuto fare un pò di bene. Le ripetute visite, talvolta cristianità per cristianità, anche le più piccole e lontane, fruttarono 1168 Cresime e aumentarono non poco il numero delle Confessioni e Comunioni.

TEMPI NUOVI E NUOVE ESPERIENZE.

Ormai il mio Vicariato entra nella virilità. Buona parte dei miei Missionari conta alcuni anni di Missione e incomincia a orizzontarsi su questo vastissimo campo di apostolato. A questo va aggiunta la valida cooperazione del discreto numero dei Sacerdoti Indigeni. Vecchie tradizioni si dovettero lasciare da parte e seguire i risultati di nuove esperienze, più corrispondenti alle esigenze dei tempi. Le visite dei Missionari non solo alle cristianità, ma anche, prese le dovute precauzioni, alle singole famiglie, costituiscono un mezzo efficacissimo per tenere i cristiani uniti e assidui alla Chiesa. Le Confraternite del SS.mo Sacramento ben fondate e poi assistite, si possono considerare come altrettanti centri di Azione Cattolica. Gli Esercizi Spirituali, — per lo più combinati colle SS. Quarant'Ore — al popolo, in breve trasformano i cristiani che vanno sempre più prendendo gusto a questa pratica. Tutti i centri più importanti del Vicariato abbero il loro Corso di Esercizi al popolo con grande profitto. Al corso che ebbe luogo nel mese di febbraio nella Chiesa pro-Cattedrale, tra uomini e donne, gli esercitandi erano circa trecento, nonostante che dovessero quasi interamente provvedersi il cibo. La pratica di adunare tutti gli anni i Catechisti del Vicariato per un mese di istruzioni e tre giorni di Esercizi fu ripetuta anche quest'anno e diverrà probabilmente una regola almeno fino a quando si potrà fondare una scuola in regola di catechisti.

Per fissare una base di lavoro e un metodo più uniforme di Apostolato, all'inizio dell'anno, oltre le conferenze e discussioni che si fecero in proposito alla nostra Casa Religiosa durante le vacanze, si tenne una riunione di tutti i Direttori e Rettori del Vicariato, presieduta dal Vescovo. Questa riunione contribuì assai a far spendere bene quei pochi sussidi ricevuti e a concentrare le energie



OPERE DEL VICARIATO APOSTOLICO DI CHENG-CHOW.



VISIONI DA CASA NOSTRA. - *La strada affiancata d'alberi e d'acqua, lunga e infinita, ricorda perennemente ai nostri Allievi la vita che li attende: camminare lungo le vie del mondo, portando luce e salvezza.*

in modo che nessuna andasse sprecata. Su questo punto credo che si sia raggiunta la mèta. Il numero dell'ordine del giorno che stabiliva di insistere perchè tutta la famiglia o più famiglie abbracciassero la Religione fin dal primo momento in cui si nota qualche movimento di conversione, fu veramente fecondo di frutti. Fu per questa insistenza ed anche per una certa resistenza da parte dei Missionari che, in molti casi, invece di qualche membro, si battezzò tutta la famiglia; invece di creare un semplice focolare cristiano, si aprirono nuove e numerose cristianità.

LAVORO GIOVANILE.

Dovendo parlare del lavoro compiuto dai Missionari, non faccio che far noto un brano della circolare che indirizzai loro alla fine dell'anno: «... È l'ultimo giorno dell'esercizio spirituale 1933-1934 ed è anche l'ultimo giorno del mese consacrato al Sacro Cuore. A questo Cuore divino io offro, per le mani di Maria Immacolata, i frutti spirituali che avete raccolto nei vostri Rettorati. I vostri resoconti sono già di per sè il più ambito premio alle vostre fatiche e l'incoraggiamen-

to più efficace al vostro zelo. Le cifre dei frutti raccolti penso che siano il più bell'inno di ringraziamento al Signore che ci ha dato pace, salute e benedizioni senza numero. Sono frutti raccolti nel sudore e nel sacrificio. Viaggi continui per visitare i vostri cristiani, celebrare la S. Messa presso di loro, confessarli, comunicarli, dispensare il cibo della Divina Parola. Freddo, caldo, vento, non vi hanno arrestati. Sono catechumenati da voi diretti e assistiti, lunghe ore di catechismo da voi personalmente fatto per preparare i catecumeni al battesimo e radicarli nella fede. Il Signore deve essere contento di Voi come lo sono i vostri Superiori. 2177 battesimi, 96.618 SS. Confessioni, 195.792 SS. Comunioni bastano da sole per giustificare la mia compiacenza e rendere doveroso il mio plauso.

Una lode sincera pure va data alle RR. MM. Canossiane che col solito zelo e abnegazione hanno assolto il loro compito nelle scuole, nei dispensari, nel ricovero dei vecchi, nell'orfanotrofio femminile, nelle visite a domicilio dei poveri infermi.

Un merito non piccolo lo hanno pure le Suore Giuseppine Indigene, aumentate di nume-

ro sparse in tutti i centri più promettenti, furono veramente il braccio destro del Missionario. Buon numero di battesimi è dovuto al loro zelo e alla loro abnegazione. Senza di loro sarebbe stato impossibile fare completamente cristiane le famiglie. Il Missionario non sarebbe riuscito ad istruire, e battezzare le donne perchè non sarebbe riuscito a vederle.

La particolare Benedizione inviata loro dal Santo Padre come strenna di Natale, eccitò grandemente il loro zelo e la munifica elemosina che accompagnava la Benedizione permise a me di ampliare e fare gli altri urgenti lavori di assestamento alla loro Casa Madre.

ANNO SANTO.

L'anno apostolico testè incominciato fu dichiarato Santo per tutto il mondo dal Papa e perciò sarà certamente ricco di messi e di opere sante. Sebbene umanamente parlando

si debba dire il contrario, lo spero fermamente perchè la nostra fiducia la mettiamo tutta nel Signore.

Le circolari inviate ai Missionari perchè ovunque preparino i cristiani a ricevere il dono del Giubileo con corsi adatti di Esercizi Spirituali e perchè insistano per una sempre maggiore cooperazione dei cristiani nella propaganda, spero avranno il loro frutto. Se saremo riusciti a radicare nel cuore dei nostri nuovi cristiani lo spirito di proselitismo che avevano i fedeli dei primi tempi della Chiesa, avremo già fatto molto e i frutti non diminuiranno a dispetto della crescente crisi.

Queste sono le speranze e i propositi nostri che affidiamo al Sangue Divino sparso per la Redenzione del Genere umano perchè li benedica e li realizzi.

Chengchow, 1 settembre 1934

† Luigi Calza

Vicario Apostolico di Chengchow



VISIONI DA CASA NOSTRA. - Le piogge autunnali gonfiano le acque del « Parma » e ne ricoprono il letto sassoso e brullo. Così, gli Allievi-Missionari, immaginano le conquiste evangeliche: un fiume benefico che feconda il deserto.

NELLA LUCE DI UN TRICENTENARIO

UN GRANDE CRISTIANO CINESE

Trecento anni fa moriva a Pechino Paolo Sü Kuang-K'i, primo ministro dell'Imperatore del cielo, una figura di primo piano nella storia civile, politica e religiosa della Cina.

Questo terzo centenario della scomparsa di un uomo così grande è passato quasi inosservato. Si fanno tante commemorazioni, si riesumano tante date, spesso anche insignificanti, e si dimenticano poi le vere glorie, gli uomini degni di tutta la nostra considerazione e il nostro rispetto.

Mi pare opportuno, oltre che doveroso, richiamare l'attenzione degli amici delle missioni sopra questo Uomo che, accanto al nome esotico Sü, porta quello cristiano di Paolo e fu una delle personalità più spiccate della Cina non solo, ma del mondo. La sua figura non interessa solamente i Cinesi, ma si impone all'attenzione riverente dei cattolici tutti. Lui dottore, lui primo ministro, lui fervente patriota e difensore dei diritti della sua patria, fu un cattolico integrale anche in mezzo alle più alte cariche, protesse la Chiesa e i Missionari, fu missionario lui stesso.

P. RICCI E IL SUO METODO

Per capire bene la conversione e la vita cristiana del dottor Paolo è necessario riportarci al P. Ricci e al suo metodo di apostolato. Profondo conoscitore dell'anima e psicologia cinese il P. Matteo Ricci ragionò così: Il popolo cinese sente l'autorità e la segue. Se l'autorità suprema è con noi, tutto il popolo sarà con noi. Non trascurare i poveri e gli ignoranti, ma rivolgersi ai ricchi per scendere ai poveri, ai dotti per conquistare gli ignoranti. Progetto audace indubbiamente, ma degno della mente elevata del P. Ricci. Fu discusso il suo metodo e anche criticato, ma non si può negare che, nella sua pratica attuazione, porta i suoi frutti migliori. Anche San Bonaventura ha scritto:

“ IL CATTOLICISMO CINESE UNITO ALL'ELEMENTO PAGANO NEL TERZO CENTENARIO DELLA MORTE DI SÜ-KUANG-K'I HA SALUTATO IN LUI L'UOMO DI STATO, IL SOSTEGNO DELLA DINASTIA E L'INAUGURATORE DI UNA NUOVA ERA SCIENTIFICA, E IL CRISTIANO DI VITA INTEGRA, IL PRECURSORE DELL'AZIONE CATTOLICA IN CINA „.

G. Muttoni S. J.

« La conversione di un ricco è spesso più utile di quella di più poveri. La religione del povero è utile solo a lui, mentre quella di una autorità è utile alla

moltitudine. La conversione dell'imperatore Costantino fu più vantaggiosa alla Chiesa che quella di una folla » (1).

Mosso da queste considerazioni il P. Ricci fece ogni sforzo per portarsi a Pechino. Si addestrò nella lingua e studiò profondamente i classici cinesi; cercò di rapire i segreti più riposti della filosofia e della letteratura di quel grande popolo. Lo stimò, lo apprezzò, lo amò. Poi, ben attrezzato, cosciente della grandiosità della sua impresa e delle difficoltà che avrebbe incontrato, si presentò alla corte come dotto. Aperse scuola, si fece degli amici, li interessò alla sua cultura. Trattò con essi di geometria, di calcolo, di astronomia, di filosofia e, richiesto, anche di religione. E le conquiste furono numerose, nonostante le feroci persecuzioni da cui fu sempre assalito. Si formò un cenacolo di neofiti ardenti nell'ambiente mandarinale. Il cattolicesimo penetrò così nella classe dirigente e nella stessa famiglia imperiale.

Ma su tutte le conquiste del P. Ricci domina in maniera incontrastata la figura del dottor Paolo Sü-Kuang-K'i.

CONVERSIONE DI PAOLO

La cui vita va divisa nettamente in due epoche: prima del Battesimo e dopo il Battesimo. Visse settanta anni, dei quali quaranta pagano, trenta cristiano.

Paolo Sü non fu un nobile; anzi la sua origine è assai umile. Divenne grande pei meriti acquistati. Nacque a Shang-hai nel 1562; si dette allo studio e ne riportò i più lusinghieri successi. Ebbe titoli e onori. Nel 1597 si presentò agli esami a Pechino dai quali fu licenziato coi massimi voti. Per una pura ragione che noi chiameremmo di sfortuna, ma che invece era

provvidenziale, — e lo riconobbe lui stesso — non potè allora avere il dottorato. Nel viaggio di ritorno alla sua città passò qualche tempo nel Kuang-tong, quasi per consolarsi e dimenticare la disavventura; e fu lì che si imbattè col P. Cattaneo, compagno di apostolato del P. Ricci e per la prima volta potè vedere l'immagine di Gesù, al quale egli rese omaggio come avrebbe fatto a qualunque altra divinità. Nel 1600, passando per Nanchino, si incontrò finalmente col P. Ricci e potè ascoltare la sua predicazione e ammirare la vasta e profonda conoscenza che P. Matteo aveva della Cina e della scienza. Buono di una bontà naturale, retto di animo cercava la verità. Aveva letto e studiato i libri dei letterati, dei buddisti, dei taoisti e si era sforzato di farsi dei concetti precisi sull'anima e la sua immortalità; ma non era rimasto soddisfatto. Un animo così nobile non poteva più oltre rimanere nell'errore. Il contatto col P. Ricci fu per lui una rivelazione: vide chiaramente quella verità che andava cercando, capì le relazioni fra l'uomo e Dio, fra creatura e Creatore e rimase preso alla considerazione delle meravigliose armonie delle verità cristiane. Avuto il catechismo del P. Ricci, passò i giorni e le notti a studiarlo e a impararlo a memoria. Pregò davanti all'immagine della Vergine; la grazia lavorò in quel cuore che domandò subito di essere cristiano. Passarono ancora tre anni e furono anni di studio e di preghiera, finchè ricevette, con sua somma gioia, il Battesimo. Si chiamò Paolo e — osserva Daniello Bartoli — «ben gli stette il



Dottor Paolo Sū Kuang K'i

nome di quel grande Apostolo, di cui subito cominciò ad imitare lo zelo, predicando anch'egli le grandezze di Cristo, e traendo a udirsene ragionar quanti avea quivi e altrove amici, uomini letterati, de' quali in breve tempo la Chiesa fece un notevole acquisto e in numero e in qualità» (2).

APOSTOLO

Qui comincia la nuova vita di questo grande uomo. Egli capì subito che essere cristiano voleva dire avere delle responsabilità gravi. Non basta essere cristiani per se soli; il cristianesimo ha lo spirito di conquista. Un vero cristiano brucia dal desiderio di portare a tutti la pace e la luce di Gesù.

Subì altri esami, divenne dottore, poi accademico. I suoi successi furono sempre brillanti tanto che il P. Ricci ne parla con parole molto lusinghiere. Stabilitosi definitivamente a Pechino vi portò la sua famiglia e riuscì a farla tutta cristiana. Occupato negli uffici del Tribunale, non trascurò lo studio

e la pratica della Religione, anzi ne fu il più valido difensore e aiuto. Si prestò generosamente nell'opera di rigenerazione del P. Ricci mettendo a sua disposizione la sua persona, la sua scienza e la sua influenza straordinaria. In collaborazione con lui, il P. Ricci potè tradurre in cinese varie opere come la Geometria di Euclide, la Matematica del P. Clavius, trattati d'Astronomia e opere di dottrina cristiana « che — osserva un celebre cinese vi-

vente, il P. Pietro Celestino Lou-tseng-tsiang — tanto per lo stile quanto per l'adattamento alla cultura dell'Estremo Oriente, sono dei veri modelli di letteratura cristiana cinese » (3). Si deve in gran parte a Lui se i Missionari Gesuiti riuscirono in questo genere di apostolato allora e poi.

Nel 1607 gli morì il padre, battezzato da pochi mesi, e secondo le leggi della pietà filiale, era permesso prendersi tre anni di riposo dagli uffici pubblici. Paolo si recò alla città nativa, Shang-hai. La divina Provvidenza si servì di questa occasione per portare la fede cristiana

in questa grande città. Paolo infatti si dette con tutto l'energia alla propria santificazione e all'apostolato cristiano. Per due volte si recò a Macao dai Gesuiti a fare gli Esercizi di Sant'Ignazio ed essere, così, più pronto al lavoro.

PER LA SUA PATRIA

Nel 1610 morì il P. Matteo Ricci e Paolo si affrettò ad andare alla capitale per condurre la salma del venerato Padre alla sepoltura e per essere guida e aiuto agli altri Padri.

E qui vanno rilevate altre sue insigni benemeritenze a vantaggio della patria. Ma la sua nobile azione trovò un irriducibile nemico in un personaggio influente e distinto, Chen-Kio, il quale fece di tutto per rendere nulli gli sforzi di Lui. Non c'era atto, per quanto



Padre Matteo Ricci.

bello, di Pao'lo Sü che costui non osteggiasse apertamente. Paolo lottò con audacia e nobiltà cavalleresca contro di lui; alla crudeltà e alla forza rispose con una azione retta e disinteressata, al calcolo e all'ambizione sfrenata col più nobile patriottismo. I suoi tentativi quindi a favore del suo paese non poterono avere quegli effetti che egli sperava e che certo sarebbero stati di vero vantaggio alla Cina. Ma non per questo perdono del loro interesse.

Si era allora alla decadenza della dinastia Ming. Tutto il potere era passato in mano degli eunuchi di Corte, i quali non avevano altra

mira più nobile che soddisfare la propria cupidigia e ambizione. Di qui malumori, rivolte e disordini gravi. A rendere più penosa la situazione si aggiunse la discesa dei Tartari che, vinta l'armata cinese alla grande muraglia, marciavano sulla capitale. La patria era in pericolo; non rimaneva che difendere Pechino. Paolo propose al Tribunale della guerra di rivolgersi ai Portoghesi di Macao per avere cannoni e munizioni atte alla difesa. La proposta fu accettata, ma il suo nemico Chen-kio riuscì a far sospendere le trattative.

Anche i Missionari, per opera di Chen-kio, stavano per essere cacciati dalla Cina. Paolo si valse di un'eclisse di luna che i Padri avevano predetto con esattezza e precisione mentre gli astronomi di corte si erano grossolanamente sbagliati, per ottenere di far affidare loro la riforma del calendario cinese. Fatto che dette sui nervi a Chen-kio, il quale, a corto di argomenti, sferrò una feroce persecuzione contro i Missionari. Fu allora che Paolo, con forza e audacia cristiana, scrisse una vigorosa apologia del Cristianesimo « nella quale primariamente esaltava a meraviglia la Fede da' Padri insegnata; secondariamente chiedea all'Imperatore di far adunare un generale Concilio di quanti più famosi Letterati aveva la Cina, affinché si provassero pubblicamente in disputa co' Padri e con Lui stesso » (4).

Intanto il suo nemico che era caduto in disgrazia, nel 1621 ritrovò il favore imperiale e fu nominato Presidente dei Riti e Ministro di Stato. Paolo allora fu costretto a dare le sue dimissioni e ritornare a Shang-hai, dove lo raggiunse di nuovo la persecuzione. Vari moti di rivolta si erano verificati per opera di una società segreta chiamata *Il Loto Bianco*; e Cheng-kio e gli altri

Mandarini ostili al cristianesimo, accusarono i cristiani di far parte di questa società. Anche questa volta il dottor Paolo « compilò e fece correr per tutto un copioso trattato, adducendo quattordici differenze sostanziali, che dimostravano fra noi e que' ribaldi, non solamente diversità d'istituto, ma contrarietà la maggior ch'esser possa fra due leggi, l'una innocentissima, l'altra scelleratissima » (5). Ma la calunnia non si arrestò e molti cristiani furono imprigionati e sottoposti a torture.

SERENO DOPO LA TEMPESTA

Nel 1624 finalmente Chen-kio morì miseramente e Paolo fu richiamato a Pechino e nominato Vice-presidente del Tribunale dei Riti. Ma per poco, perchè, a causa di altri malevoli, fu costretto a lasciare di nuovo la Corte. E noi lo troviamo ancora nella sua terra che dà ospitalità e rifugio ai Padri e ai cristiani perseguitati.

Solo nel 1627 Paolo poté tornare indisturbato alla Corte e prestarvi l'opera sua fino alla morte. Vi fu richiamato dal nuovo Imperatore,

un uomo retto e amico dei Letterati, il quale lo ricoperse di onori e delle cariche più considerevoli.

Una delle sue prime occupazioni, tornato a Corte, fu di richiamare i Padri Gesuiti per riformarli il Tribunale dell'Astronomia. E ci riuscì. Un decreto imperiale del 1629 ne affidava la presidenza a Paolo stesso, il quale si scelse come collabora-



P. Ricci

Paolo Sü

tori vari dotti cristiani, ma soprattutto il Padre Schall, tedesco, e il P. Rho, italiano. Circa un centinaio di pubblicazioni su varie materie scientifiche furono il risultato di questa intelligente e cordiale collaborazione. E così la sua autorità cresceva; tanto che fu Presidente del

Tribunale dei Riti, Ministro di Stato, Governatore del giovane Principe imperiale. E Paolo non si risparmiò. Giorno e notte si dette al lavoro più febbrile allo scopo di rimediare a

che si era incontrata prima. E il Visitatore delle Missioni dei Gesuiti in Cina poté scrivere al Generale che quello che si era fatto « aveva del miracolo ».



VISIONI DA CASA NOSTRA. - *L'antico ponte che ha sentito, forse, il passo cadenzato dei legionari romani lanciati alla conquista del mondo. I Legionari di Cristo lo guardano con venerazione e fierezza.*

tutti i disordini dei regni precedenti e difendere la Cina dalla invasione dei Tartari.

Ma soprattutto la sua influenza la mise a servizio della causa della Chiesa cattolica, la quale ebbe uno sviluppo umanamente inspiegabile. Di fatto i Missionari Gesuiti poterono fondare molte residenze, costruire chiese, tenere assemblee, insegnare pubblicamente la dottrina cristiana e farsi ritenere come dotti dai mandarini e dallo stesso Imperatore. Non solo. La fede penetrò nel centro del palazzo imperiale. Vi fu costruita una cappella dove il P. Shall conferiva solennemente il Battesimo e celebrava la Santa Messa. Si convertirono vari eunuchi, una donna dell'Imperatore e un suo bambino. Ci fu un momento in cui si credette che si fosse fatto cristiano anche l'Imperatore; e fu quando dette ordine di distruggere tutti gli idoli del palazzo imperiale — ma di fatto non risulta che abbia ricevuto il battesimo.

Tutti questi successi sono evidentemente meravigliosi, specialmente se si pensa alla ostilità

MORTE DI PAOLO

Ormai la sua missione in terra era compiuta; e Dio lo chiamava al cielo. Ammalatosi presentò all'Imperatore le sue dimissioni, che però non furono accettate. Ma Lui sentiva che la fine era vicina e si disponeva al gran passo. Volle anche pensare all'avvenire della Chiesa in Cina e propose e ottenne, sul letto di morte, che i Padri Gesuiti fossero degnamente ricompensati per la loro collaborazione alla riforma del calendario e che il suo amico cristiano, Pietro Ly, gli succedesse al Tribunale dell'astronomia.

Ottenuto anche questo, abbandonò ogni pensiero di questo mondo e pensò solo all'anima sua. Non parlava che di Dio e del cielo. Volle continuamente al suo letto un Padre, al quale si confessò varie volte e ne ricevette conforti e consolazioni. Morì santamente nel novembre del 1633, nelle braccia del P. Shall.

Non fu trovata nessuna somma di denaro pres-

so di Lui; la cosa fece non poca impressione in mezzo a funzionari cupidi e avari. I suoi funerali furono un trionfo. L'Imperatore, per dimostrare in quale considerazione lo teneva, volle che fossero solennissimi e a spese dello Stato. Il suo corpo nel 1642 fu portato a Shang-hai. «Durante il nostro soggiorno in Cina — dice il P. Huc — noi abbiamo visitato, nei dintorni di Shang-hai, non lontano dalle rive del Fiume Azzurro, la sepoltura del dottor Paolo; è un immenso tumulo ricoperto di erbe, che si elevano a piramide in mezzo a un campo pieno di rovi e di piante rampicanti. Attorno a questa collinetta che ricopre le ossa del celebre Sü-Colao, si vedono dei frammenti di colonne e di pietre scolpite, che un tempo facevano parte di un arco trionfale, oggi crollato. Non si trova più un'iscrizione che indichi il nome del morto, seppellito sotto quel tumulo. Noi saremmo passati con indifferenza, se un neofito che ci accompagnava, fermandoci non ci avesse detto: «Ecco la sepoltura del famoso cristiano

Paolo è in ottimo stato. Un trionfale arco di granito serve da ingresso e folle devote di popolo vi si recano in pellegrinaggio a pregare. Nel 1933, proprio sulla tomba, furono fatte solennissime onoranze al grande cristiano. Erano presenti il Vescovo con tutto il Clero, le autorità civili pagane e una folla immensa di cristiani e di pagani.

VITA INTERIORE

A considerare tutta la vita di azione di questo uomo di stato saremmo tentati di credere che non abbia trovato nè tempo nè modo di adempiere i suoi doveri religiosi. Ma la nostra supposizione è perfettamente falsa. Paolo fu, sì, uomo di azione, ma soprattutto un uomo di orazione. Aveva capito benissimo che tutto il chiasso esteriore rimane chiasso, se non è alimentato da una vita intima di profonda e intensa unione con Dio. Ecco quanto a questo



VISIONI DA CASA NOSTRA. - *La poesia dei tramonti è il simbolo della fine vagheggiata da ogni Missionario: morire in un oceano di luce e di fuoco, dopo aver illuminato e incendiato il mondo.*

Sü, gran Colao dell'ultima dinastia dei Ming...» (6).

Il P. Huc scriveva così ottanta anni fa. Ma oggi le cose sono cambiate e la tomba del dottor

proposito scrive il già citato celebre P. Huc: «Paolo fu il più illustre e più distinto di tutti i Cinesi che abbracciarono la religione cristiana. Egli fu il più grande Ministro di Stato e

uno degli scrittori più celebri del suo tempo. La religione ne aveva fatto un uomo di una franchezza e di una modestia mirabili... Aveva nel suo palazzo un piccolo Oratorio, ornato con gusto e con semplicità, dove egli si ritirava nei momenti di riposo per attendere alla preghiera. Ogni mattina, prima di andare a presiedere il Tribunale dei Riti, aveva l'abitudine di portarsi in questo Oratorio e di passarvi una mezz'ora in preghiera e in meditazione...» (7).

E Daniello Bartoli, che dedica vari capitoli a lumeggiare le virtù cristiane di Paolo, scrive fra l'altro: «... fosse egli in alto o in basso stato, sempre era ugualmente sereno nel volto e tranquillo nell'animo, perchè aveva tutto il suo cuore in Dio. E quanto all'umiltà non è da lasciarsi il suo riverentissimo servir Messa, con in dosso la cotta... Affogato, per così dire, ne' gravissimi affari del pubblico, non perciò gli falliva giorno in cui non desse alla meditazione, alla Messa e alle altre opere spirituali il tempo loro immutabilmente prefisso: come altresì l'aveva per vestire il cilicio, per le discipline a sangue, per i digiuni a tutto rigore. Ma quel che in istraordinaria abbondanza gli

traeva le lagrime era il pubblico e sovente ricevere che soleva la santa Comunione...» (8).

Non ho tracciato che un abbozzo di questa meravigliosa figura di uomo; ma mi pare che sia sufficiente per farlo apprezzare e amare, e per convincere, se ce n'è bisogno, che gli uomini grandi si possono trovare da per tutto, che la grazia di Dio non distingue nè il greco nè il barbaro, che è possibile essere contemporaneamente grande uomo politico e perfetto cristiano.

Noi ci inchiniamo commossi e riverenti davanti a Lui «che rimarrà immortale non solo negli annali della monarchia cinese, ma anche nelle istorie della Chiesa cattolica, che riconosce in gran parte dal Colao Paolo il principio e il progresso della santa Fede in quell'ampissimo imperio» (9).

Chiudo queste note facendo mie le parole di un altro Primo ministro cinese, un successore di Paolo, oggi anche lui convertito e monaco benedettino, Pietro Celestino Lou-tseng-tsiang: «Sarà temerario esprimere il voto che un giorno ci sia permesso di onorare di un culto pubblico questo grande Mandariniano cristiano?».

P. G. BARSOTTI s. x.

BIBLIOGRAFIA

- (1) *Quaetio XXIII in determinationibus quaestionum circa Reg. S. Francisci.*
- (2) *La Cina - Libro II - Parte II - p. 99.*
- (3) *Le Bulletin des Missions - Sept. 1934.*
- (4) *Vita e Virtù di D. Paolo Siu Colao della Cina, raccolta da Gregorio Rosignoli della Compagnia di Gesù - Milano 1700, p. 57.*
- (5) *Daniello Bartoli - Libro III - Parte II - p. 133.*
- (6) *Le Christianisme en Chine, par M. Huc - Tome Second - pagg. 344-45.*

- (7) *Op. cit. - p. 343.*

- (8) *La Cina - Libro IV, passim.*

- (9) *P. Rosignoli - Op. cit. p. 132.*

Oltre queste opere mi è stato di aiuto, nella compilazione di questo articolo, un buon studio che di Sü-Kuang K'i ha preparato Don Pietro Celestino Lou-Tseng-Tsiang, pubblicato in «*Le Bulletin des Missions*» - Settembre 1934.



L'INTERNAZIONALE "PRESA",

Il mio giro tra i cristiani dell'ovest

P. Calligaro narra le vicende di un suo giro di Missione, la cui prima parte fu pubblicata nel numero di Novembre dello scorso anno.



Il mattino seguente la saletta del mio ospite era trasformata in cappellina: una cassetta senza coperchio, con alcuni buchi sul fondo, collocata sopra una panca, era il confessionale per le donne: nessuna pompa ma molto fervore, e Gesù si sarà certo compiaciuto anche di quella povertà. Quando stavo per indossare i sacri paramenti, ecco Tobia il catechista, che saputo del mio avvicinarmi, mi era venuto incontro. Per poter fare la S. Comunione aveva fatto parecchie ore di strada, digiuno, e non è più un giovanotto! Dovetti proprio congratularmi con lui.

— Bravo Tobia, come vecchio cristiano e catechista dai il buon esempio, e il Signore certamente ti benedirà.

Dopo la Messa amministrai il S. Battesimo alla madre di Stefano ed a tre bambini. Tutti osservavano quelle sacre cerimonie, mentre il Maestro Wang ne spiegava l'alto significato. La vecchia non finiva più di ringraziarmi con prostrazioni.

E poi, come il solito, si allestiscono i bagagli e si parte per

YEN-LIN-POUO-TCHAI

I cristiani di Pan-tcha mi vollero accompagnare per un lungo tratto e ci volle parecchio ad indurli a tornare alle loro case, specialmente i ragazzi.

Il cammino è lungo: monti e valli si alternano pressapoco eguali; il sentiero serpeggia sempre tra le pietraie. Si attraversano anche molti villaggi: turbe di fanciulli che corrono a vederci e bande di cani magri e spelacchiati, ma ahimè, non si ha la gioia di incontrare un solo cristiano. Quando impareranno queste anime

a conoscere ed amare il loro creatore? Quegli aspri sentieri io li seminai di parecchi rosari e credo proprio siano i primi. Alla Madonna affido queste anime perchè ci dia modo di condurle a Gesù.

Su questi monti le capanne sono tutte in muratura a secco; siamo in mezzo alle pietre: i tetti invece sono tutti di paglia impermeati con terra. Il contrario della pianura dove le costruzioni sono di terra e i tetti coperti quasi sempre di tegole. Quante fatiche questa povera gente per strappare alla poca terra il nutrimento necessario. Vedo dei microscopici appezzamenti irregolari liberati dai sassi che ne formano il contorno: certo quei campicelli non hanno più di una spanna di fondo.

In prossimità di un villaggio trovammo una pagoda e ci riposammo al riparo del vento che tirava assai forte.

Finalmente — scalata una vetta — Tobia esclama contento:

— Padre, ecco la nostra meta!

— Vedo, vedo, ma caro mio, prima di arrivarci vi è ancora della strada da mettere fra le gambe!

Sopra un cocuzzolo, ancora lontano, appariva un grande recinto in muratura: il villaggio di Tobia.

Intanto arriviamo presso un cristiano che io stesso battezzai alcuni mesi or sono a Juchow

Quanta gioia per la nostra visita inaspettata! Stava mangiando, accoccolato nel cortile; piantò lì scodella e stecchetti e ci fece entrare nella sua capanna piuttosto buia perchè non v'era traccia di finestre. Volle offrirci da mangiare; i complimenti sarebbero stati fuor di luogo perchè l'orologio dell'appetito batteva forte. Così anche ci riposammo un po'. I soliti curiosi fecero presto a radunarsi: l'ambiente è piccolo e Mestro Wang risolve la difficoltà portando la sua panchetta nel cortile. Di lì predica, mentre io vado sbucciando patate rosse, tutto il mio *menu*.

Si riparte: camminando preghiamo il Signore perchè benedica e faccia germogliare il seme della Sua parola che spargiamo sul nostro passaggio. Eccoci finalmente ai piedi del colle. A metà pendio mi viene incontro il figlio di Tobia con qualche suo parente che già conosco. Sulla vetta, fuori della porta del recinto vedo molta gente: sono venuti tutti a ricevermi. È la prima volta che un europeo mette piede quassù. Difatti anche l'infaticabile P. Tonetto nei suoi frequenti giri faceva sempre sosta a Ta-ing, e l'unica famiglia cristiana del villaggio (la famiglia di Tobia) scendeva colà per fare le sue devozioni.

Il recinto di pietra è molto vasto, ma con mia sorpresa vi trovo appena una ventina di capanne sparse irregolarmente su quella pietraia. Tobia me ne spiegò il motivo: i briganti sono come di casa su quei monti e fra quelle gole; distrussero chissà quante volte quel povero villaggio, sicchè la maggior parte degli abitanti si indussero a cercare altrove un asilo più sicuro.

Mi accompagnano in una capanna isolata, la più grande, che è tutta a mia disposizione, poi cominciano le presentazioni: Tobia è tutto affaccendato.

— Padre, questo è il nostro capo-villaggio.

E mi presenta un uomo grassoccio, tutto impacciato di trovarsi davanti ad uno straniero. Porta il

cappello all'europea, è trattato con riguardo dai suoi sudditi, ma in tutto il resto non si distingue da loro: mi dà l'impressione di un pacifico sensale.

— Questa è la mia vecchia madre; questi i miei parenti; e poi tutti gli abitanti del villaggio che al completo vogliono farsi cristiani. — Benissimo: voi imparerete ad onorare il « vecchio padrone del cielo » e così salverete l'anima vostra.

Maestro Wang coglie la palla al balzo: sa bene che il mio vocabolario è presto esaurito, e prende lui stesso la parola mentre tutti lo ascoltano attentamente.

Tobia era assai contento: erano le sue conquiste, il Padre era venuto apposta per questo.

Ma come mai Tobia nella propria famiglia, e non al suo posto di lavoro? Ecco: da molto tempo egli andava esortando i parenti e gli amici perchè abbracciassero l'unica vera religione. Vedendo che le cose erano arrivate a buon punto, P. Tonetto pensò di trasferirlo proprio nel suo villaggio nativo perchè potesse condurre a termine l'opera incominciata. Io sono venuto quassù appunto per vedere come vanno le cose e per incoraggiare i nuovi catecumeni.

Il convegno ufficiale è fissato per la sera dopo-cena, tutti sono invitati ad ascoltare la spiegazione della dottrina. Io intanto approfitto del sole che tramonta ed esco a recitare il mio Breviario passeggiando.

E giunta la sera, sono tutti di parola: proprio tutto il piccolo villaggio è radunato sotto la



Caratteristiche lettighe di servizio pubblico in Cina.



Il carro cinese che serve tante volte al missionario nei suoi lunghi viaggi.

TA-ING

Ecco una delle più vecchie cristianità del nostro Distretto; ma è assai lontana da Juchow: le strade sono pessime, e per di più questi paraggi sono spesso battuti dai briganti. A noi dispiace perchè non ci è possibile visitarla con quella frequenza che occorrerebbe.

Sono ospite di un ricco cristiano, perchè le capanne di proprietà della chiesa sono in ri-

mia capanna: le donne su un mucchio di paglia che c'è in un angolo, parecchie hanno portato un piccolo sgabellino su cui sedersi; i ragazzi per terra, gli uomini accoccolati sulle calcagna, e molti anche sul mio letto: già non ho paura che rompano le molle, perchè si tratta di tavoloni grossi cinque centimetri.

— Padre, hai bevuto il brodo?

— Sì l'ho bevuto, e tu?

Oggi è venerdì, e questo linguaggio potrebbe scandalizzare i buoni lettori. Niente paura: eccovi la ricetta. Un pugno di farina stemperata nell'acqua bollente, senza droghe e senza sale: ecco il brodo in questione. Provatelo pure e vedrete che non guasterete nè l'astinenza, nè il digiuno!

Al mattino sono ancora tutti davanti alla mia capanna, pronti per assistere alla S. Messa. Mentre di dentro ascolto le confessioni dei pochi battezzati, vedo Tobia che arriva sorreggendo la sua vecchia madre: deve confessarsi per la prima volta, e fare la sua prima Comunione. Quella vecchietta ha la bella età di 84 anni: l'anno scorso, affinchè ricevesse il Battesimo, la legarono a una sedia e la portarono a spalle fino a Ta-ing, dove S. E. Mons. Vescovo era di passaggio. È sorda come una campana, capisce poco, e Tobia si affatica ad insegnarle come deve fare per confessarsi: le suggerisce addirittura i peccati che deve dire... Benedetta semplicità! Penso che pochi dei miei confratelli in Italia avranno dei neo-comunicandi come questa!

parazione. I cristiani del villaggio vengono a salutarmi, ma poi si ritirano presto e rimangono solo cinque o sei pagani, le personalità più distinte di quel borgo. Veramente mi trovo alquanto a disagio. C'è la difficoltà della lingua... mi fanno mille domande. Quando non sono sicuro di avere capito, rispondo con dei monosillabi esclamativi, che possono servire tanto per un sì come per un no. Così guadagno tempo: il Maestro Wang mi viene in aiuto, parla per me e mi salva «la faccia». Ma il mio disagio ha un'altra causa: non sono in mezzo ai miei cristiani! Questi signorotti, immersi fino ai capelli nel paganesimo e nei vizi, sono un terreno tutt'altro che disposto a ricevere la parola del Signore. Sono venuti unicamente per passare il tempo e per la curiosità di vedere un europeo. Mi parlano di tutto fuorchè di quello che a me interesserebbe. Uno perfino mi offre di fumare oppio! Un altro — per una specie di compiacenza, credo, — mi propone di battezzare i suoi due bambini che gli sono nati ultimamente, a un mese di distanza, dalle sue due mogli.

Appena posso me la svigno in un cortiletto lì vicino, per recitare il Breviario: meglio avere addosso cinquanta occhietti di bambini curiosi, che stare in quella compagnia.

Il giorno seguente, era mia intenzione partire presto da Ta-ing perchè avevo molta strada davanti, ma... facevo i conti senza l'oste. E gli osti in questo caso sono tutti i cinesi che non hanno neppure la millesima parte di quel-

la fretta che alle volte noi sentiamo nelle ossa. Ecco dunque come andò la faccenda.

Celebrai prestino la S. Messa, e da tempo avevo già allestito il mio bagaglio e consumato il mio modesto pasto: attendevo senza fiatare e colla massima calma che i miei ospiti — tra le chiacchiere — finissero anch'essi di mangiare. Finalmente hanno finito: ma c'è ancora la immancabile pipa che deve passare da una bocca all'altra, e delle bocche ce n'erano parecchie lì! Dopo un buon quarto d'ora, mi alzo e tento di mettere in moto la carovana. — Padre, aspetta un momento: abbiamo sentito che ti piacciono le patate rosse e ne abbiamo messe alcune sotto la cenere. Presto sono cotte....

Ahì, la mia gola che mi gioca questo brutto tiro! Inutile rifiutare, perchè non avrei vinto. Ricado sulla mia sedia ed aspetto le patate: ce n'era un mezzo cesto! Ne prendo due tanto per cavarmela, e tengo duro contro tutti senza pietà. Allora si rivolgono al mio portatore, il quale non si fa tanto pregare. Io avevo già ammirata la sua capacità non comune, dalle scodelle di miglio e dai pezzi di pane che aveva divorato silenziosamente fino allora; ma il suo ventricolo dev'essere fatto a magia. Dopo un bel po' di tempo, di tutte quelle patate non rimangono che pochi ruderi!

Io tiro un sospiro: il sole è già molto alto, finalmente si potrà partire. Mi alzo ancora per iniziare le operazioni di sloggiamiento. — Padre, la strada è lunga: abbiamo pensato

di darti un asino, così non ti stancherai troppo. Adesso faccio pascere la bestia e poi partirai.

Ricaddi ancora scoraggiato sulla sedia: capivo la inutilità delle mie opposizioni davanti a tanta gente che a tutti i costi voleva ricolmarmi di gentilezze. Essi continuavano a fumare conversando pacificamente: io, mesto mesto, facevo il mio centesimo atto di rassegnazione e guardavo il somaro nel cortile: neppure quello aveva fretta!

Quando Dio volle anche l'asino fece piazza pulita nella sua greppia: io mi alzai, risoluto di fuggire a tutti i costi.

— Padre, adesso fa caldo, partirai dopo mezzogiorno...

— Padre, il mezzogiorno non è lontano, potresti mangiare con noi, e poi partire...

Sono tutti complimenti: io pure distribuisco sorrisi e buone parole, ma intanto guadagno terreno verso l'uscita. Tutti mi seguono e si attraversa il borgo fino alla porta ovest dove l'asino mi ha preceduto per le scorciatoie.

Ancora una benedizione lì in mezzo alla strada, ancora molti complimenti e saluti, e finalmente io sono a cavallo del mio poco focoso « destriero ».

SULLA VIA DEL RITORNO.

Nei tempi passati, fra i nostri Missionari era famoso l'« Apocalisse », un cavallaccio tutto gambe e tutto ossa, che traballava ad ogni pas-



ALASKA. - Non pare, eppure è vero che questi bimbi si nutrono di pesce e di grasso di foca.

so. Il mio asino era poco di peggio. Altro che divorare poeticamente gli spazi!...

...le lumache

al paragon son veltri!

Pensavo però che se gli fossero bastate le forze per iniziare un modesto trotterello, la peggio l'avrei avuta ancora io: m'avrebbe sciancato addirittura!

Mi diressi verso la cristianità di Pan-tcha, dove un ragazzo doveva aggiungersi alla mia carovana per venire alla scuoletta della Residenza. Il mio programma era di riposarmi un pochino, mangiare un boccone e poi filare verso casa. Ma anche qui facevo i conti senza... gli osti!

— Padre, domani è l'anniversario della morte di mia madre: ti prego di celebrare la Messa per la sua anima; ecco l'elemosina. Tutti i cristiani verranno qui ad ascoltare la Messa e pregare per lei.

— Padre, io sono un povero peccatore e non merito, ma celebra ancora una volta la S. Messa nella mia capanna e il Signore mi benedirà.

— Padre, domani è domenica, non partire. Vogliamo santificare bene la festa, ascoltare la S. Messa e fare ancora la S. Comunione. Dacci questa soddisfazione.

Arriva un catecumeno tutto trafelato e si butta in ginocchio.

— *La madre del mio bambino* è malata: è il diavolo che la tormenta. Padre, vieni a benedirla.

Tirate le somme, io non trovavo più il coraggio per rifiutare, tanto più che il vecchio Maestro Wang difficilmente avrebbe potuto sostenere una lunga marcia accelerata per raggiungere la Residenza prima di notte.

— *Tchong!* (*Bene, sia così*). Verrò da te a benedire la tua casa, il tuo bambino e sua madre. Datemi da bere un'altra scodella di

acqua calda, e poi partiamo. Domani dirò ancora la Messa in mezzo a voi. Tu Maestro Wang non accompagnarmi: resta qui e spiega la dottrina.

Il villaggio indicato era lontanuccio: su e giù per i monti; attraverso le macchie, senza traccia di sentieri, finché si lasciò raggiungere. Veramente di demoni non c'era neppure l'ombra, ma li lasciai nella loro persuasione affinché si preparassero al Battesimo con maggiore sollecitudine e diligenza. Dopotutto è un piccolo servizio che può renderci il diavolo contro sua voglia.

— La farai venire alla Residenza dove la battezziamo. Anche tu studia. Se avete fede il Signore vi aiuterà certamente.

Quella sera, dopo cena, il gruppo degli uditori era aumentato: anche i ragazzi erano parecchi, ed io pensai di tirarmeli tutti in una stanzetta a parte, affinché non disturbassero la spiegazione che il Maestro teneva ai grandi.

Stando coi ragazzi se ne sentono delle curiose! — Padre, quest'oggi il mio fratellino è stato cattivo, e la mamma ha dovuto castigarlo.

— E lui?

— Lui piangeva a due occhi.

Non avevo mai sentita questa frase, come non ho mai pensato che si possa piangere a un occhio solo!

— Padre, perchè il tuo naso è così lungo?

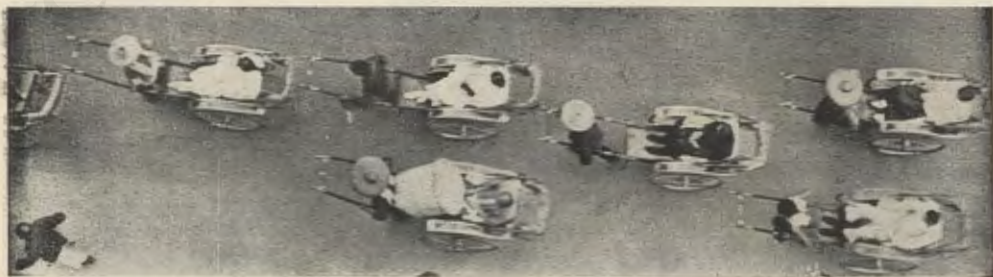
— Ecco: quand'ero più piccolo di te, nella culla, ero cattivo, piangevo, e la mia mamma mi tirava il naso...

— Padre, quanti anni hai?

— Pensaci un po': il Maestro Wang ha passati i sessanta, ed ha la barba più corta della mia; dunque...

Alcuni si mostrano increduli, ma altri non esitano a dirmi subito: «Allora tu hai passati i settanta»!

P. AMADIO CALLIGARO



S C O N F I T T E

Il Missionario arriva al suo posto di combattimento pieno d'entusiasmo e d'una generosità indescrivibile. Egli è convintissimo che la N. S. Religione sarà accettata da ogni persona naturalmente retta, anzi che essa — sia pure tra stille di sudore e di sangue — regnerà vittoriosa sopra gli idoli, le pagode, le superstizioni più inveterate.

E subito, il Missionario si dà a fervorose preghiere, colma di ogni gentilezza tutti quelli che può avvicinare, perchè gli sembrano quasi senza difetti o almeno preziosi, futuri ausiliari.

Oh! chi potrà resistere alla grazia di Dio, che io invoco con tanto cuore, — egli dice, — quale infedele non vedrà chiaramente l'abisso che c'è, tra la sua e la mia dottrina, chi non sarà colpito dai benefici che io gli renderò, dalle esortazioni frementi che mi usciranno dal fondo del cuore?

Questa mentalità è comune a quasi tutti quelle che non hanno

veduto da vicino le missioni. Essi in fondo, fanno dei sillogismi forse precisi, ma tutt'altro che fondati sulla realtà. La colpa non è tutta loro, certi libri attraenti di scrittura in voga, descrissero questa povera Cina (io parlerò solo di essa perchè mi trovo qui) come un paese tutto arte, poesia, sensi squisiti in ogni persona d'ogni ceto.

Per esempio, attraverso i tanti libri che avevo letto, io credevo che le donne cinesi fossero davvero più amanti della ritiratezza, più dedite allo studio e ai lavori del pennello e del-



KENIA: *Direste che suona... invece fuma!*

l'ago che non le nostre. Oh! povero me, come m'ingannavo! Io ne ho viste tante, con una aria fiera più degli uomini, ne ho sentite tante scagliare maledizioni cattivissime e posso affermare che qui, in generale, la parte muliebre non ha sensi così alti come da noi, e se non ha avvenenza, sarà assoggettata a lavori penosi e sarà rispettata assai poco. E che dire della famosa bonomia, o mitezza naturale di questo popolo immenso?

Ricordo di aver letto in un libro di viaggi, che un europeo aveva un servo cinese di

quelli col codino; quando il servo non faceva bene la cucina, o rompeva qualche cosa, giù tirate solenni di codino, senza che il povero figlio del cielo movesse muscolo. Eh!, diceva quel tale: Vedete, i cinesi son così, e bisogna trattarli così! I Cinesi invece — almeno quelli che mi circondano e che non hanno più il codino in omaggio alla rivoluzione repubblicana — son ben differenti.

Ho notato anch'io che sanno frenare i loro nervi più di noi, che non sono pronti a venire alle mani come da noi, ma se un cinese si arrabbia, oh ciò supera ogni nostra immaginazione. Io ne ho visti morir dalla rabbia due ed un altro mi è stato portato in residenza quattro giorni fa, perchè si era arrabbiato con suo babbo e da parecchi giorni non mangiava più niente. - Padre, guariscilo tu, ha il demonio, ci faremo tutti cristiani. Può darsi che anche il diavolo ci abbia messo la sua coda, però è un fatto che tra le maledizioni più comuni c'è quella « muori dalla rabbia »; i casi capitati a me, quindi non sono gli unici. Dunque a poco a poco il Missionario si accorge che il popolo alla cui redenzione consacrò la sua vita, non crede che sia necessario abbandonare le proprie credenze per prenderne delle nuove. Forse queste saranno anche belle, sublimi per taluno, ma se accettate, quante rinnegazioni richiedono, e dolorose.

E allora questo popolo che quando vuole, ad ogni parola mescola un complimento, dirà di sì o di no secondo i casi, farà la faccia ilare o indifferente secondo la marea, a meno che non si lanci con vera crudeltà a persecuzioni cruente.

Il Missionario novello, queste cose le comprende a poco a poco, egli in fondo ne prova dispiacere perchè sono realtà dure, ma poi la sua fede profonda gli dice come ogni conversione sia un capolavoro divino, come non è nei disegni di Dio la fretta, e sia qui in Cina, come un tempo nell'Impero Romano, lentamente, ma a passo sicuro, il cristianesimo avanzerà trionfatore. La prima sconfitta del missionario è quindi la perdita dell'entusiasmo sensibile (entusiasmo prezioso e necessario nei primi tempi), ma egli ripeterà fiducioso, volto all'avvenire:

*Se schiavi, se lacrime,
ancora rinserra,
è giovin la terra!*



GIAVA (Piccole isole della Sonda). - Dove si vede che la moda è malattia universale.



In posa davanti all'obbiettivo del Padre.

— Ehi, vecchio maestro, sei venuto a compere la nostra patria? — mi disse con voce avvinazzata un pezzo d'omone vestito da soldato del popolo.

Io volevo rispondergli, ma poi pensai che non conveniva.

Proseguì la mia strada e arrivai a una povera casa dalle mura di fango e dal tetto di paglia come ce ne sono tante qui, ma che non hanno trovato posto nelle descrizioni degli stranieri e nelle pitture dei cinesi.

Lo spazio era strettissimo, io vi ero stato una altra volta e avevo dovuto fare una specie di altarino sopra due sacchi di grano. Quel giorno, per rispetto a me, avevano distrutto il povero focolare domestico per mettere in suo luogo un tavolo e una sedia.

Mi si fa sedere, e mi si offre una tazza di té; nella stanzuccia buia ov'è il moribondo, si cerca di fare un po' di vuoto. Fra poco mi si

chiamerà; fuori un falegname prepara la cassa da morto.

Ad un tratto entra un uomo sulla quarantina. Dev'essere un povero lavoratore, vicino di casa. Io vedo in lui un'anima di più fattami accostare dalla Provvidenza e attacco subito discorso.

— Oh! ben arrivato! Qual'è il tuo nobile nome? Quanti anni hai? Sei mai stato in città, alla nostra grande residenza? La conversazione procede bene. Il nuovo arrivato dice che non mi comprende molto, ma io non mi perdo di coraggio; ecco, ora è il tempo di parlare di conversione. E tu ti farai cristiano? Non desideri che il Padrone del cielo ti benedica, te, i tuoi figli, i tuoi campi?

Io avevo appena finito di dire queste parole, quando il mio interlocutore, questa volta senza tanti complimenti, se ne va.

Quella fu la mia prima sconfitta apostolica.

Antonio, il cieco, non fu in passato uno stinco di santo, anzi qualcuno disse che la cecità fu piuttosto un castigo di Dio che una disgrazia. Io non potrei dare il mio giudizio su ciò: è un fatto che ora egli è molto fervoroso. Forse le tenebre lo hanno isolato da troppe cose e gli hanno imposto continue meditazioni.

Antonio viene spesso a trovarmi. Egli ha una certa cultura, sa comporre dei versi come le nostre poesiucole da bambini ed ogni tanto me ne ripete una.

— Padre, senti com'è bella! — Bella non è davvero quell'assonanza un po' strana. Io mi sforzo di non disgustarlo, so che ha bisogno di chi lo compatisca; del resto, quando può egli aiuta il Padre.

— Padre, sai, mio nipote si convertirà presto. Egli ormai non si dà più a giochi di azzardo; questa sera lo condurrò in chiesa. Padre, ammoniscilo anche tu a pensare alla salvezza della sua anima.

— Sì, Antonio, non dubitare!

In Chiesa sono incominciate le orazioni della sera. Poca gente, due o tre voci profonde di vecchi, e squilli argentini degli scolaretti dei due sessi. Dal mio inginocchiatoio io posso sorvegliare quelli che sono in chiesa e quelli che entrano nel cortile adiacente.

Il cieco quest'oggi non è stato puntuale; che sia malato?

Oh no! Eccolo! Dietro di lui c'è un uomo anziano corpulento, suo nipote. I due entrano nel cortile, Antonio prima, suo nipote dopo, e parlano tra loro. Antonio cerca la strada battendo il bastone, sale gli scalini, apre la porta e si volta, guardando con gli occhi bianchi verso il nipote.

— Eh, dove sei? — dice a voce bassa.

Nessuno risponde. Il neofito lo ha accompagnato fino alla scala poi se n'è andato.

Antonio è ormai al suo posto abituale è mesto per la sconfitta, ma è convinto (come lo sono io) che, tosto o tardi, la grazia di Dio vincerà.

P. ANGELO POLI - s. x.

IN CASA NOSTRA: *Il cuore della nostra grande casa.*





Non era ancora giorno, e le truppe suddiste stavano a quattro chilometri da Wuchang. Il Generale in capo, Chiang-Kia-Sek, volle assediare la città perchè temeva un tranello. Pur essendo convinto che la città era abbandonata, tuttavia la sua prudenza gli consigliava di diffidare. Mandò spie in città e nei dintorni onde accertarsi e circondò la città con le migliori unità del suo esercito. Povera città! Se Gesù Cristo pianse al pensiero che Gerusalemme sarebbe stata circondata e rasa al suolo, che dovrei dire io di Wuchang che sarà assalita non dai soldati, ma da bestie feroci fornite di ragione?

La gente che era rimasta in città, all'ingresso delle prime truppe si ritirò vicino alle alte mura, all'aperto, per non bruciare vivi dentro le loro case che il nemico non avrebbe tardato ad incendiare. L'artiglieria dall'alto delle mura cominciò il fuoco in tutte le direzioni. In breve l'incendio divampò in varie parti.

L'armata, vedendo che non c'era pericolo di sorta nè resistenza alcuna, entrò e cominciò a rubare a man salva.

Le botteghe furono le prime, le case dei signori le seconde, poi tutto, tutto quello che capitava tra le mani. La casa del Governatore fu messa in fiamme; così si voleva distruggere ogni vestigia del governo nordista.

Chi non ha mai visto una città in mano dei soldati o briganti cinesi, non ha mai visto nulla di più raccapricciante e di più triste. Soldati che non hanno più nulla d'umano, scorrazzano per le vie saccheggiando, distruggendo, maltrattando brutalmente, infierendo selvaggiamente su vittime innocenti. Wuchang è in preda al terrore. Gli abitanti rimasti in città vengono passati a fil di spada. Poi comincia il tripudio della vittoria. Sui cadaveri brutalmente muti-

lati passa la soldataglia ebbra di sangue e assetata di rapina. Per tutte le vie regna una confusione infernale. Tutti pensano alla distruzione e alla rapina. Oggetti di valore, utensili di casa, mobili, quadri preziosi ecc. vengono accatastati e dati alle fiamme.

Alcuni s'affrettano a caricare asini, cavalli, muli, vacche e bufali di sacchi di farina, di zucchero, bottiglie d'olio e d'alcool. Altri ammucchiano abiti, pellicce,

scarpe e ogni altra cosa che possa fruttare un po' di danaro. Mentre alcuni invadono le case frugando nei cassetti e ammucchiando dollari, taeli e biglietti di banca, altri dandosi pugni, schiaffi e bastonate e colpi di coltello, gridano come forsennati, impreccando, bestemmiano, insultando.

Ad ogni porta che resiste al piccone o alla scure vien dato fuoco. Tutti sono esaltati dalle ricchezze che hanno tra le mani e maledicono oscenamente alle donne che sono sfuggite alle loro ingordigie diaboliche.

Tutta questa orrenda scena è avvolta in una densa nube di fumo acre, di odore insopportabile di alcool, di pelli, di cadaveri arsi.

Alla sera di quello stesso giorno arrivò il Generalissimo e il saccheggio fu subito cessato. Borodin, agente russo mandato in Cina dalla Russia a nome del Diavolo per promuovere l'idea rossa, giunse con altri bianchi e si mise subito alla ricerca della migliore sede per il suo quartier generale.

Su d'una piccola collina (la città di Wuchang contiene entro le sue mura varie collinette, alcune con foresta e altre con magnifiche ville abitate dai Protestanti Europei) c'era la casa del Vescovo protestante, e poichè anche lui se l'era pollata a Shanghai, o forse in America,



era disabitata. Quella fu giudicata la migliore e fu tosto occupata.

Il Generalissimo radunò subito il consiglio del suo Stato Maggiore e decretò doversi immediatamente provvedere per lo spegnimento dell'incendio. Borodin non era del parere, ma il Generalissimo sentiva in quel momento tutta la grave responsabilità davanti alla storia. Sentì d'essere Cinese e non ebbe il coraggio di lasciare più oltre in preda alle fiamme quella città che conteneva tante cose preziose.

L'indomani, al sorgere del sole, non si vedevano più globi di fiamme uscire dalle case, ma dense nubi di fumo e nulla più. L'incendio era domato.

Il Generalissimo fu visitato dai Consoli Europei della città di Han-Kow, posta dall'altra parte del fiume.

Dopo il colloquio coi Consoli, il Generalissimo non era più quello. Che cosa era successo? Nessuno lo seppe allora, ma solo un mese dopo.

Borodin invece non era contento che si fosse salvata la città, e andò direttamente dal Generalissimo che fino allora aveva pagato tanto bene.

— Generale, non hai mantenuto i patti.

— Quali patti?

— Dovevi lasciare che l'incendio distruggesse tutte le chiese, dalle cattoliche alle protestanti.

— Borodin, il Generalissimo sono io e non tu.

— Oh! oh! Un po' di vittoria t'ha inebriato di follia!

— Anzi, di buon senso.

— Ebbene?

— Ebbene, di chiese non se ne incendiano più.

— Ti sei convertito anche tu come una delle nostre donnicciole?

— Ti dico che il troppo è troppo e che non bisogna mai passare i limiti della giusta misura.

— Allora hai guastato i nostri patti!?

— Come vuoi, ma certe cose io non le posso sopportare, e dal giorno in cui abbiamo dato inizio alla distruzione della prima città, io sono in uno stato morale deplorabile. Non dormo più, non so più ridere, non mi giova più nulla e mi sento deperire di giorno in giorno.

— Vile! M'ero illuso d'aver speso il sacro argento russo per la riuscita di un grande ideale, per fare della tua patria un'altra Russia moderna, invece ora mi accorgo d'aver a che fare con una povera donnicciola!

— Borodin, pensa che parli con il Generalissimo e che potrei fare di te quello che tu hai fatto di tanti poveri innocenti.

— Ho capito! Dunque, è finita?!

— No, non è finita, ma solo ho cambiato piano.

— Cioè?

— Continuare la controrivoluzione, liberarsi degli Europei col tempo, ma per ora non più massacri, ma lealtà nel coraggio. Non combatterò coi Russi al fianco, ma solo, coi soli Cinesi. La causa è tutta cinese, e io non ci voglio dentro nessun'altra razza.

— E il danaro che la grande Russia ti ha dato?

— Non l'ho cercato, ma siete stati voi a venirmi incontro, senza obbligo alcuno.

— Senza obbligo? Questo poi è assurdo! Se tu ragioni così, trema, perchè la Russia ha ancora tanto in mano da comperare colui, tra i tanti cooly cinesi, che potrà farti scomparire.

— Fino a questo?

— Tutto ci è permesso per difendere la causa dell'umanità.

— Tu chiami umanità quello che abbiamo fatto fin ora?

— Per avere l'ordine è necessario che prima ci sia stato il disordine.

— Sentì, Borodin, tu ritornerai a casa tua, nella tua grande Patria con tutti i tuoi amici. Io continuerò la guerra e... a vittoria completa, quando avrò Pechino nelle mie mani, ne potremo riparlare.

— Sono stati i Consoli Europei che t'hanno fatto paura.

— Non mi hanno fatto paura, ma solo mi hanno fatto toccare con mano che se continuiamo ancora con questi massacri, l'Europa sarà costretta ad intervenire.

— Ho capito!... Sempre così, questa vecchia barbogia d'Europa!... Ma noi siamo il suo boia! Non è lontano il tempo in cui potremo ghigliottinarla con grande festa.

— Ho piacere! Intanto ritirarti e lasciarti soli, e tutto andrà meglio.

Borodin, gonfio di stizza e di bollore, fece ritorno al suo palazzo, e poté ammirare un'altra volta il lusso e lo sfarzo di quella casa. La si sarebbe detta una reggia piuttosto che la casa del missionario protestante.

— Con tutto questo sfarzo non si sente neppure l'odore dei cinesi! In queste sale ove si può vivere senza conoscere i Cinesi, in questi giardini ove si crederebbe d'essere nella più bell'oasi del mondo... farei anch'io il mestiere di missionario!...

— Tu lasci indietro il maggior bene, quello dello stipendio!

— Sono pagati bene?

— Nessun impiegato è trattato meglio di questi pastori! Ogni tre anni hanno un anno di riposo che possono andare a passare, colla loro famiglia, e col viaggio pagato, in qualsiasi luogo.

— Ma tu, Borodin, mi sembri un po' demoralizzato!... Che hai?!

— Noi dobbiamo lasciare la Cina e ritornare in Patria!... Solo questo mi pesa tremendamente sullo stomaco!

— Cos'hai detto?!

— E' ordine del Generalissimo!

Qui Borodin mise al corrente gli amici dell'accaduto, poi, per digerire l'amaro che aveva inghiottito e che lo avvelenava, sturò una fila di bottiglie di Champagne e di liquori e cominciò a bere nella buona compagnia dei suoi amici, proprio come sanno fare i Russi rossi.



L'armata entrò e cominciò a rubare a man salva.

Il Generalissimo, dopo che ebbe licenziato Borodin, chiamò i suoi aiutanti e diede ordine di richiamare tutta la gente fuggita dalla città, con manifesti da affiggersi alle case, alle mura della città e nei dintorni.

I manifesti contenevano parole di clemenza e di umanità. Si perdonava anche ai prigionieri fuggiti. Per incoraggiare il popolo fuggiasco a ritornare, si cominciò a far riparare le case incendiate a spese del Governo. Si prometteva di rifare anche i danni ai più bisognosi.

Con simili lusinghe, il popolo, poco a poco, ritornò, e nella grande Wuchang ripulsò la vita intensa e spensierata di prima. Le scuole apersero i loro battenti alle frotte di bambini, i negozi esposero nelle loro vetrine

impunemente la loro merce, e l'armata infine, ricominciò la marcia verso il nord.

I Russi rimasero al servizio dell'esercito fino a Cheng-chow. Colà furono considerati quasi dei prigionieri in attesa di poter spingersi verso la loro patria attraverso il Shen-si.

Le città di Hang-Kow e di Hang-Yan a pochi chilometri da Wuchang, quando si seppe che i Russi erano partiti, non opposero alcuna resistenza e passarono ai nuovi padroni.

Ciang-Kia-Sek lasciò in quelle città i migliori dei suoi propagandisti per riorganizzare le scuole e gli operai. Il loro lavoro fu accanito. Educati dai rossi, non potevano che spingere la loro azione fino agli estremi limiti, in contrapposizione cogli ordini del Generalissimo.

Un ricco banchiere di Wuchang, Ma-wen, che durante l'invasione era fuggito dalla città natale, ritornò alla sua casa. La trovò alquanto malmessa, ma in pochi giorni poté rimetterla allo stato di prima. Tante cose gli erano state rubate, ma mise ben presto il cuore tranquillo rassegnandosi alla sorte avversa. In pochi giorni però dovette soffrire assai e il suo viso era



Su una piccola collina la casa del Vescovo protestante.

invecchiato di almeno un anno. Nel suo cuore conservava e aumentava l'odio ai Russi e ai rossi, ma senza farsene accorgere esternamente.

La figlia del banchiere, Fior di frumento, non s'interessava che d'una cosa, delle scuole. Appena tornata in città si diede subito attorno per sapere se le scuole s'erano riaperte. Cercò del suo Professore, lo trovò e si trattenne con lui a parlare di tante cose.

— Che gente sono questi rossi!

— Gente moderna! Però, se non si mitigano nelle loro esagerazioni, io non li potrei approvare e non potrei restare con loro.

— Perché?

— Perché hanno delle regole inumane.

— In che modo?!

— Vogliono che la donna non abbia

nessun legame, minano le basi della famiglia cercando di distruggere nella donna ogni senso di pudore e di onestà.

— Ma è proprio così?

— Sicuro, questo è il senso dei loro statuti.

— Ma io allora non mi presenterò mai più alla scuola.

— Se non cambiano, neppure io!

— Ma dove hanno imparato queste cose indegne di un Cinese?

— Sono stati i Russi!

— Ma perchè ci debbono essere dei Russi coi nostri soldati?

— Perchè hanno dei dollari. Sono gente che non possono più stare in Europa e vengono qui a guastare i nostri costumi.

— Io non amo questa gente.

— Neppure io, e vedrai che sapremo cacciarli come si deve.

— Coraggio, coraggio! Lavoriamo tutti insieme per questo, e se sarà necessario andare dal Generalissimo, lo faremo in massa, e con energia.

— Sì, sì, brava Fior di frumento, grideremo

a tutti i venti: «Fuori i Russi!».

— Intanto, tu che sei un uomo, va a trovare altri compagni e organizzate una dimostrazione in grande! Abbiamo dormito troppo: è ora ormai di sorgere dal sonno!

I due si separarono pieni di sdegno, ma fiduciosi nell'avvenire. Rientrata in casa Fior di frumento trovò la madre che stava riassetando la roba negli armadi.

— Mamma, tu sei sempre occupata! Perché non riposi un poco?

— Oh, sei tornata finalmente, cara figliola! Ho tanto piacere di rivederti qui! Temevo quasi che ti fosse accaduto qualche cosa di male!

— Perché mamma?

— Perché di fuori ho visto circolare certe facce... Non sono gente delle nostre parti... Non mi dicono nulla di buono...

— Hai proprio ragione, mamma.

— Lo sai anche tu?

— Oh, sì, sì, anch'io detesto quella gentaglia!

— Senti, figlia mia, dopo che siamo tornati non avevo potuto ancora esaminare se ci era venuto meno qualche cosa! Ora posso riscontrare che c'è tutto in perfetto ordine. Ora veggo che i nostri servi e le nostre serve fanno proprio bene le loro cose e ci sono assai affezionati. Vedi?

Non manca nulla!

— Li ricompenseremo, vero?



Il Generalissimo e Borodin.

espressamente per ammirarli!... Nessuna madre era mai riuscita a fare dei piedini delle loro ragazze, due fiori di loto come io ero riuscita a fare dei tuoi... Tutta la mia esistenza di madre l'ho passata a farti le scarpine più belle che mai si possono pensare... Guarda, guarda, figlia mia, questo paio!... Ammira questi fiori di pruno, questi altri di mandarlo! guarda, contempla questo fiore di loto sulla puntina!... vedi com'è carino!... Guarda quest'altro paio! Tutto raso finissimo... Te le avevo preparate per le grandi circostanze... Alla bellezza e alla raffinatezza del gusto, univo la serietà di sposa. Dalle due parti avevo ricamato solo un pesce con gli occhi rossi:



Si cominciò a far riparare le case e le scuole aprirono i loro battenti.

— Senza dubbio! Vorrei quasi quasi regalare queste scarpette che ho fatto per te, alla serva n. 2.

— Oh sì, dagliele pure; io non le metterò mai più!

— Tu non sai, figlia mia, che dolore mi dai a dire così!

— Perché mamma?

— Tu ora porti le scarpe all'europea. Ti sei sbendati i tuoi piedini che io ti avevo stretti e fasciati per tanti anni e con tanto amore. Avevo cercato, con la mia abilità di donna intelligente, di farti la più bella ragazza di Wuchang! I tuoi piedini erano ammirati da tutti coloro che ti vedevano... E quante signore venivano a casa nostra

l'emblema dell'amore nascosto!... E queste?... Ammirale: sono per il lutto!... Questo raso bianco l'ho fatto venire da Shanghai... e a quale prezzo!... Quanta fatica, che pazienza a ricamarle come tu ora le vedi!... Guarda, guarda, sembrano argentate!... Quanto le avrebbero ammirate le tue compagne!... Ed io lavoravo senza tregua, solo contenta di vedere la mia figliola far bella figura nel mondo... E tuo marito, quanto ti avrebbe apprezzata con queste scarpette! Quanto ti avrebbe ammirata! Ne sarebbe stato fiero con i suoi amici!... Ho fatto di tutto per farti superiore ad ogni altra sposa, ma ora, povera me, tutto lavoro sprecato... tempo perduto... Il mio amor proprio di madre è stato tradito!...

— Mamma, mi fai piangere a dire così. Ma che vuoi... ora più nessun giovane vorrebbe una sposa con i piedini piccoli!...

— Appunto, dimmi, i tuoi piedini si sono già trasformati? Ti fanno ancora male?

— No, mamma! Tu sai che, per varie settimane, due o tre ore al giorno il dottore me li faceva mettere nell'acqua calda: ebbene, ora sono ritornati quasi normali, non ho più bisogno del cotone da mettere nella scarpa e mi sento comodissima.



Fior di frumento cercò il suo professore...

E dunque, anche le tue compagne hanno sbendati i loro piedini?

— Sì, sì, mamma, tutte! Ed ora noi facciamo una campagna di proteste contro la moda dei piedi piccoli. Forse anche tu, mamma, dovrai sbendarli!

— Taci, sfacciata! Ma come fate voi a parlare in pubblico dei piedini delle signore? Non sai che è un gravissimo peccato di spudoratezza?

— Oh, adesso non è più! Tutti ne parlano, ne scrivono sui giornali e ne pubblicano anche le fotografie, tanto per far vedere quanto sono brutti.

— Credo che il mondo sia alla fine! se davvero si fanno pubblicamente queste sconcezze!

— Oh, mamma, tu non sai nulla, ci sono delle cose molto più brutte di queste!

— Figlia mia, io credevo di avere in te un cuore amico, invece vedo che mi sfuggi! Il modernismo mi ti ruba ed io non ti vedrò più!...

Quanto sarei felice poterti ancora avere vicino a me, coi tuoi piedini, colla tua eleganza di figlia costumata come ti ho sempre sognata!

— Mamma, ma io ti amo anche coi piedi grossi, anche col vestito europeo!

— Oh, no, no, cara figlia, le tue idee sono cambiate! Tu non dai più importanza alle nostre cose cinesi... Il tuo cuore diventa a poco a poco Europeo e moderno...

Ho letto il vostro « Almanacco Missionario 1935 » e l'ho trovato assai interessante. Sono convinto che farà tanto bene soprattutto perchè, per la sua elegante veste tipografica, può competere degnamente con qualsiasi altra pubblicazione e potrà entrare anche in quegli ambienti dove c'è maggiore bisogno di bene.

† EVASIO COLLI
vescovo di Parma

— Mamma, le mie scarpine che tu hai fatte con tanto sacrificio, non darle alle serve, ma tienle per mio ricordo e quando andrò a marito me le darai. Le farò vedere al mio sposo e apprezzeremo la tua pazienza e il tuo amore per lui e per me.

— Figlia, tu mi hai fatto un vero piacere a dirmi così! Sì, sì lo farò, e alle serve darò altre cose per ricompensare la loro fedeltà.

— Mamma, il mio cuore non è cambiato, io ti amo più di prima; solo non posso più vivere alla tua maniera! ... Vedi bene del resto che anche i miei fratelli seguono il modernismo e il babbo li lascia fare.

— Figlia mia, dai figlioli non mi sono mai aspettate delle grandi soddisfazioni, ma da te,



... e la povera vecchia madre nasconde il volto tra le mani.

pianse amaramente al pensiero che presto avrebbe vista la Cina tutta diversa da quella dei suoi tempi.

da te che ho sempre tanto prediletta...

— Mamma, non ti scorderò mai!

— Senti, figlia, tu poco fa mi hai detto: «farò vedere poi le scarpette al mio uomo». Ti pare, cara, che una donna cinese possa chiamare con tanta libertà il suo signore? Tu dovrai sempre dire come dico io: «il mio nobile signore».

— Oh, questo mamma, non si usa più! Anche i libri ci insegnano diversamente! ...

— Povera nostra Cina! Tutto cade: oggi un mattone domani un altro... e la povera vecchia madre nasconde il volto tra le mani e

È un capitolo di un nuovo libro di prossima pubblicazione, uscito dalla penna brillante e feconda di P. Pelerzi. È la narrazione di una vita vissuta nel periodo più tormentoso della storia cinese contemporanea.



In Biblioteca

Filippo De Filippi - I VIAGGIATORI ITALIANI IN ASIA L. 2,—.

Giovanni Vacca - IDEALI DELLA CINA MODERNA - L. 2,—. Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente - Roma, 1934.

Li mettiamo insieme, perchè vengono tutti e due dallo stesso Istituto e si interessano della Cina. Sono discorsi che i due dotti uomini hanno tenuto a Roma all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

Il primo, «che vuole ricordare quanta parte hanno avuto gli italiani nella scoperta e nella rivelazione dell'Asia», ci ricorda i viaggi avventurosi dei nostri più bravi esploratori e missionari: da Giovanni del Pian del Carpine, a Marco Polo, a Odorico da Pordenone, a Matteo Ricci, a Pietro Della Valle, a Niccolao Manucci, e a tutti quegli altri audaci missionari italiani — francescani, domenicani, gesuiti — che ci hanno rivelato il volto vero dell'India, del Tibet, della Cina.

Il secondo si limita esclusivamente alla Cina. Il titolo dice chiaramente lo scopo che l'Autore si è prefisso. «Che cosa vogliono, che cosa pensano, a che aspirano i trecento o quattrocento milioni di uomini che oggi vivono in Cina?». Pur ammettendo che non è possibile dare risposte precise a queste domande, l'illustre Autore è persuaso che «gli Ideali della Cina Moderna stanno racchiusi e descritti nella loro letteratura, nella loro storia, proprio come i nostri nella nostra storia» (p. 6); e cerca di darci gli aspetti più caratteristici della Cina del passato per orientarci poi, per quanto è possibile, nella valutazione dei confusi e complicati ideali di oggi.

Giovanni Vacca non ha bisogno delle nostre lodi; professore, da oltre venti anni, di lingua e letteratura cinese all'Università di Roma, è un conoscitore profondo della storia e civiltà plurimillennaria della Cina.

Dott. Angelina Romito - ROSA INSANGUINATA - dramma missionario in 3 atti - L. 1,50
Suor Luigina Predaglio - DA LONDRA A RANGOON - L. 1,50.

P. V. Anzalone O. M. I. - II PATRIARCA DELLE NEVI - Mons. Emilio Grouard - L. 2,50 — Tutti P. I. M. E. - Milano, 1934. Sono gli ultimi tre volumetti della Biblioteca Missionaria di Milano.

Rosa insanguinata è un dramma in tre atti per teatro femminile. L'azione si svolge in Africa e vi sono rappresentate scene pietose di schiavitù e di brutalità pagana, vinte però dal candore e dalla fermezza della Suora missionaria. Drama assai interessante, non ostante qualche difetto.

Il secondo appartiene alla serie romantica e racconta il viaggio da Londra a Rangoon, nella

Birmania, di un Ministro Protestante e della sua famiglia. Il viaggio è tragico, ma più tragica ancora la permanenza in Birmania, dove, dopo varie e luttuose vicende, il figlio del Ministro, rimasto orfano, passa dal Protestantismo alla Religione cattolica e si fa Missionario.

Sono pagine scritte con candore e semplicità che si fanno leggere con molto diletto.

Ma soprattutto noi vogliamo far parola del volumetto doppio — novembre-dicembre — dedicato al grande Vescovo Mons. Emilio Grouard, detto il Patriarca delle Nevi. Mons. Grouard è una figura meravigliosa di missionario; è uno di quegli uomini dallo spirito molteplice, quali raramente si trovano. Nei suoi settanta anni — dico 70 — di vita missionaria al Canada, seppe essere «sacerdote zelante, missionario instancabile, navigatore, esploratore, fondatore di città, architetto, pittore, compositore, scrittore, agricoltore...».

Il libro in parola, il quale non è che la riduzione delle sue «Memorie», ci dice tutto questo e altro ancora; ci dà l'idea delle difficoltà, dei pericoli della vita missionaria, ci rivela tanti sacrifici nascosti, tanti eroismi di anime ignorate. E, in una parola, il documento più fedele di una attività meravigliosa, che per settanta anni, si è prodigata, in mezzo a mille pericoli, per redimere e sollevare un popolo selvaggio.

E vogliamo anche aggiungere che queste memorie sono scritte con una freschezza, un brio, una disinvoltura da far invidia ai più scaltri maneggiatori della penna. Le leggano gli amici delle missioni e rimarranno contenti, come dico, molto contenti. G. Barsotti s. x.

I NOSTRI MORTI.

Petrolini Antonio (papà del nostro Fr. Antonino) - Cazzola di Traversetolo.

Miniati Alessandro - Verona.

Rossini Pini Guatterri - Parma.

Medioli Emilio - Parma.

Albetrini D. Cesare - Bagolino.

Prati Carolina - Parma.

Santini Adolfo - Parma.

Cabras Bonaria - Scano Montiferrato.

Rasori Dott. Camillo - S. Pancrazio.

Torrini Angela - Codiponte.

Nuti Emilia Rigacci - Castiglione Fibocchi.

Pini D. Nicola - S. Valentino d'Abruzzo.

Melandri D. Aristide - Forlì.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

Mese di Ottobre 1934 XII				Mese di Novembre 1934 XIII			
	Capoluogo	Resto Provincia	Totale		Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	115	464	579	Nati	126	431	557
Morti	83	251	334	Morti	122	250	372
Aumento popolaz.	32	213	245	Aumento popolaz.	4	181	185

Con approvazione ecclesiastica

Giochi del mese di Gennaio

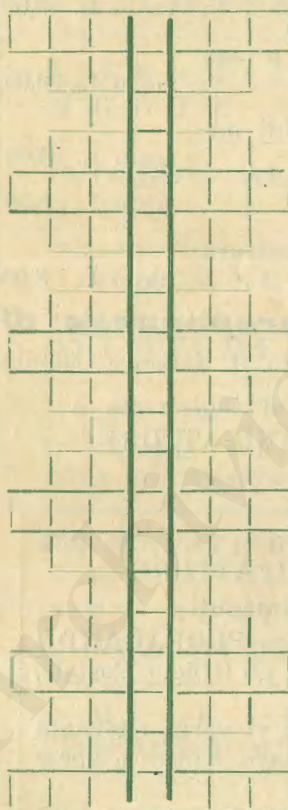


CRUCIVERBA N. 1.

Orizzontali: 1. Regio Esercito - 3. La più cara creatura - 8. Fabbrica di automobili - 10. Piccola nave da guerra - 12. Patriarca - 13. In favore - 15. Fa gli abiti - 17. Città delle Puglie - 19. Ricompensa - 20. Frutto profumato - 21. Albero - 23. Ferro da..... - 25. Prezioso - 26. Pronome personale - 28. Servono in

meccanica e in cucina - 30. Particella latina - 31. Per cuocere il pane - 32. Pronome personale.
Verticali: 1. Rovigo - 2. Prigione - 4. Ancona - 5. Fiume - 6. Nota - 7. Debole - 9. Mezza mola - 10. Evangelista - 11. Misura - 13. Vi cresce l'erba - 14. La grande debolezza degli uomini - 15. Mare inglese - 16. Sento - 17. Trasporti Rapidi Sicurissimi - 18. Istituto Lombardo Ortopedia - 22. Preposizione - 24. e vieni - 26. Articolo - 27. Preposizione - 29. Dubitativo.

N. 2.



Smorto
Corre veloce
Poveri pesci!
Poesia della testa
Legno amaro
In banca
Non è tuo
Metallo
Vecchio
Degli artisti
La è Gesù
Ha studiato
Nei grandi palazzi
Di notte
Punto cardinale
Ha bollito bene
Classica specialità di Cremona
Quai se manca!
Non si muove
Infausto

Se le definizioni saranno esatte le lettere della linea centrale daranno parole attinenti a questo periodico.

CRITTOGRAFIA N. 3.

(Città dell'Alzazia 1. 2. 3. 4.
CHIAVE:) In fondo al mare 5. 6. 7. 8. 9. 10.
(Misura di peso 11. 12. 13. 14. 15.

10. 1. 10. 3. 2. - 2. - 10. 13. 7.
3. 10. 3. 2. - 14. 2. - 1. 13. 5.
5. 13. 15. 9. 13. - 11. 10. 3. 3. 15.
14. 13. 11. 12. 2 -

Ad ogni numero corrisponde una lettera dell'alfabeto. Per trovare le lettere occorre prima indovinare le parole della chiave. Se queste saranno indovinate bene, i numeri corrispondenti alle lettere daranno modo di spiegare la crittografia che è un opportuno monito missionario.

La lineetta divide le parole.

N. 4.

Ordinare questi quaternari in modo da ottenere un noto detto, tenendo presente che il primo è al suo posto.

CHIE ESSO ANGA SUOM CAUS
SEST ALPI ADEL.

Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30.

Tra i vincitori sarà estratto uno o più dei nostri libri per un valore di L. 5,00.

I nomi dei solutori saranno imbussolati tante volte quanti sono i giochi indovinati.

Famiglie Italiane ecco un affare per voi!

L'Agenzia generale per la vendita delle

FABBRICHE RIUNITE MAGLIERIE MANIFATTURE di BOLOGNA

Allo scopo di far conoscere a tutti i Consumatori Italiani la bontà del proprio prodotto,

OFFRE

Il Pacco Propaganda del Bianco

Così composto:

- | | |
|---|----------------|
| 1 Servizio di tovaglia e sei tovaglioli in rasato candido a dama tessitura uso lino | costo L. 16,50 |
| 2 Lenzuola in tela cotone pesante candida al prato, finitura con orli a giorno misura 150 per 270 | costo L. 28,00 |
| 2 bellissime federe analoghe alle lenzuola di cui sopra con orli a giorno | costo L. 9,00 |
| 6 Asciugamani in tela pesante lino casalingo a grossa grana, con frangia mis. cent. 60 per 100 | costo L. 30,00 |
| 6 Asciugamani a spugna colori « indanhtren » solidi misura centimetri 60 per 105 | costo L. 24,00 |
| 6 Canovacci per cucina quadrettati | costo L. 8,50 |
| 6 Fazzoletti in morbida tela tutta bianca uso lino misura centimetri 50 per 50 | costo L. 8,00 |

Tutto quanto sopra al prezzo di propaganda di L. 79,00 Franco di porto in tutto il Regno e Colonie

Ritagliate oggi stesso questo stampato, imbustatelo ed indirizzate a
FABBRICHE RIUNITE MAGLIERIE MANIFATTURE
BOLOGNA, Viale Malaguti

Spett. Agenzia Vendite

FABBRICHE RIUNITE MAGLIERIE MANIFATTURE

Bologna - Via Malaguti

Vi prego spedire a mezzo pacco postale il vostro pacco PROPAGANDA del BIANCO, all'indirizzo sottosegnato, ed io pagherò all'Ufficio Postale, all'arrivo del pacco, Lire 79.

Resta inteso, che se la merce non mi piacerà, questa vi verrà ritornata con lo stesso mezzo, e voi mi ritornerete il mio denaro. Tutte le spese della spedizione saranno a carico Vostro.

Nome e Cognome

Destinazione

Via

Provincia

I LIBRI MISSIONARI

PUBBLICAZIONI PER LO STUDIO E LA CONOSCENZA DELLE MISSIONI
CATTOLICHE EDITE DALL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

□ P. E. PELERZI
GIUSEPPE SIAO

L. 1,50

TIPI E SCORCI
DI VITA CINESE

L. 4,—

LA FIGLIA DEL
MANDARINO

L. 2,50

LA DERELITTA DI GO-CE

L. 4,20

LA CONSACRATA

L. 2,—

L'EREMITA DEL
MONTE SACRO

L. 3,—

INTORNO AL TEMPIO
DEL CIELO

L. 4,50

□ P. A. CALLIGARO
SULLE RIVE
DEL FIUME GIALLO

L. 2,—

□ D. W. OLIVA
L'EROE DI XAVIER
(VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO)

L. 3,—

UN CAVALIERE APOST.

L. 4,—

□ E. BERTO GALLI
L'ORA DELLA CINA

L. 3,50

□ M. G. BLANC
APOSTOLI D'OLTRE MARE

L. 3,20

□ L. SECCHI
DAL SEGRETO
DI UN DIARIO

L. 2,—

□ L. GENTILE
DI MISSIONE
IN MISSIONE

L. 3,—

NEL MONDO
DELLE MISSIONI

L. 3,50

□ P. S. CULTRERA
UNA MISSIONE FRA I
SELVAGGI DEL BRASILE

L. 5,—

LA CONVERSIONE
DELLA REGINA SINGA

L. 5,—

UN MORTO
CHE CAMMINA

L. 3,20

□ P. L. M. FALLETTI
SANGUE DI MARTIRI

L. 3,—

PROFILI DI APOSTOLI

L. 3,—

□ P. P. DI MARTINO
LA CASA DELLE
BIMBE GIALLE

L. 2,—

□ P. L. MAGNANI
ALLAH E IL SUO PROFETA

L. 2,—

IL LIBRO DELLE
SENTENZE DI CONFUCIO

L. 4,50

In corso di stampa:

P R O F U M O

L'EROINA DEI T'AI P'ING

Due novità nei "I libri missionari",

Uccrime e Sangue

è il titolo di un potente e grandioso dramma missionario scritto dalla brillante penna del P. G. Majocco S. J. E' stato rappresentato ancora prima della pubblicazione con immenso successo. Ci è stato già richiesto per la traduzione in lingua ungherese.

E' per tutti un libro di appassionante e avvincente lettura.

Prezzo Lire 4,00 - franco

Dialoghi e Bozzetti

Per soddisfare alle continue richieste dei nostri amici e lettori, abbiamo adunato in questo volume di oltre 250 pagine, una copiosa serie di Dialoghi, Bozzetti e Monologhi missionari, interessantissimi, adatti per feste, accademie e trattenimenti.

Prezzo Lire 5,00 - franco

Istituto Missioni Estere - Parma

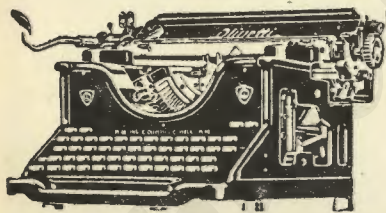
RADIOMARELLI

ALCUNE OFFERTE RICEVUTE PER GLI ULTIMI MISSIONARI PARTITI PER LA CINA.

Prof. Don Egidio Boni 100; Don Luigi Reali 100; Prof. D. C. Saracca 100; Don Ivo Sicuri e sorella 130; Prof. D. O. Pellegrini 150; D. E. Scaffardi 40; N. N. 600 e una penna stilografica e libri; N. N. due macchine fotografiche; N. N. 1 revolver; N. N. alcune camicie; al Fr. Sansoni da pie persone che vogliono celare il nome 150; 50; 20; 20; 10; 10; 5 asciugamani, 2 tovaglioli, 1 bottiglia di cognac, 40 litri di vino; a P. Aliprandi: sigg.ne Vignuzzi 200, Collegio Sfondrati di Cremona 200.

Opere Missionarie di Brescia 1 Altare portatile; D. Giovanni Facchetti 20; D. Francesco Terletti 50; Don Attilio Madella 50; Don Cesare Cisini 25; Sig.ra De Petri 100; Famiglia Francesco Aliprandi 1000; Don Giuseppe Lisciotti libri e L. 12 e per batt. da L. 25 Persico Angela col nome di Ernesto Angelo. Botti Ernestina col nome di Luigi-Ulisse, Caffi Enrico col nome di Alberto, Miglioli Colomba col nome di Egidio.

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA NUOVA **OLIVETTI M 40**



- Carrello intercambiabile
- Marginatori automatici
- Dolcezza di tocco sorprendente
- Visibilità assoluta
- Tabulatore decimale automatico
- Cromatura integrale
- Nitidezza di scrittura inimitabile



DITTA GUERRINI GIOVANNI

Via V. Emanuele, 49 - Telef. 42-07

NECCHI la migliore macchina per cucire, automatica per ricamo e rammendo - La più bella, la più conveniente - Qualsiasi prova - Garanzia illimitata.
Vendita a rate e per contanti

ALMANACCO MISSIONARIO 1935

Le nostre previsioni si sono avverate. Avevamo definito la pubblicazione del nostro "Almanacco Missionario 1935,, un **avvenimento editoriale** e gli autorevoli giudizi che qui sotto riproduciamo lo confermano in modo inequivocabile.

IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI FIRENZE

Auguro e prego all'Istituto Missioni Estere di Parma che l'Almanacco Missionario 1935 venga molto diffuso e da molti sia letto e porti a molte anime la luce a l'amore che si richiedono per essere zelatori delle opere Missionarie e assicurarsi così il premio degli apostoli, promesso da Colui che degli apostoli è il padre, il maestro e l'indefettibile mercede.

Firenze, 6 dicembre 1934

† ELIA Card. DALLA COSTA Arciv.

IL VESCOVO DI VICENZA

La competenza degli scrittori, la varietà degli argomenti, la vivacità dello stile, la buona lingua, la freschezza delle illustrazioni, raccomandano l'Almanacco del 1935 edito dall'Istituto Missionario di Parma.

Vicenza, 23 novembre 1934.

† F. RODOLFI Vesc.

IL VESCOVO AUSILIARE DI BOLOGNA

Car.mo P. Luigi Bernardi

Ho esaminato l'Almanacco 1935 che tu mi rilasciasti l'ultima volta che ci vedemmo. L'ho trovato magnifico; magnifiche le fotografie del p. Prassinetti, magnifiche le lettere dello stesso alla mamma sua, magnifiche le figure degli uccelli cinesi... quindi rallegramenti ed auguri per tutti; quindi ancora la mia piccola offerta alla vostra Missione. Pregha per me. Addio!

Saluta p. Frassinetti per me.

Bologna 16 dic. 1934. † ETTORE LODI

IL DIRETTORE DI "CROCIATA MISSIONARIA"

..... ho veduto l'Almanacco Missionario; è davvero bello. Me ne congratulo assai.....

Mons. FELICE BERETTA

Grazie dell'Almanacco. È giudicato da tutti il più bello. È meraviglioso!

Siatene fieri!

CANINI GIULIO
Seminario Reg. - Bologna

Grazie dell'Almanacco Missionario 1935.
Bello: un'arte schietta fa risaltare con

gentilezza e signorilità la grande bellezza di quei cuori apostolici che lo hanno composto.

ITA SOARDI.

Mentre ringrazio del bellissimo ed interessante Almanacco.....

(Parma)

Dr. EMILIO PACCINI

PREZZI È in vendita: Per i nostri abbonati Lire 2,00 — Per i non abbonati Lire 3,00
Dieci copie L. 17,00 - Venticinque copie L. 40,00 - Cinquanta copie L. 75,00
Centò copie L. 140,00. — PER ORDINAZIONI SUPERIORI PREZZI A CONVENIRSI.

Istituto Missioni Estere - Parma